SYSTEM SHOCK

DIRECTOR'S CUT

Harry.J. FOSTER / JOHN CONSWHA

BIZZARRECREATION STUDIO

A Stiff

SYSTEM_SHOCK_® // BIZZARRECREATION_H.J.FOSTER® // ottobre 2024 –

Questo testo è reso disponibile gratuitamente da **Bizzarrecreation™**, con licenza **Creative Commons**, by **BIZZARRECREATION / H. J. FOSTER**.

Sulle piattaforme controllate da terze parti, il testo è reso disponibile con la medesima licenza al prezzo minimo imposto dal distributore.

Questo testo è distribuito esclusivamente in formato digitale da **BIZZARRECREATION ™**.



(Lo schermo si illumina con il logo scintillante del MetaTV. Una voce fuori campo urla:)

"Benvenuti al David Show! Lo spettacolo che vi dà le risposte prima che voi sappiate quali siano le domande!"

(David Sylvester, il re dell'etere, è illuminato da luci epilettiche. Entra J. Mc. J., in completo smoking di plastica rossa.

JJ esibisce un sorriso esagerato.

Sullo sfondo ci sono una miriade di pixel che compongono immagini di dentifrici, scarpe da tennis e integratori alimentari molto colorati.)

"Signore e signori, oggi abbiamo un episodio straordinario! Parleremo di wrestler, di dentifrici che brillano più del sole e... beh, forse qualcuno finirà vaporizzato da un laser!

Ma non preoccupatevi..."

(Ingresso teatrale. Entra Jonathan Ming, giacca in gomma nera, sorriso a luminescenza solare. Applausi registrati.)

...

Una ragazza molto carina in tailleur blu spense la gigantesca olo-TV

presidenziale.

Era asiatica, minuta e impeccabile. Fece un inchino al MegaPresident Xi, la cui testa pallida e grigiastra galleggiava placidamente in un contenitore per teste criogenizzate.

Michiru Kaoih prese il contenitore con delicatezza e lo sistemò tra le tette come se fosse un bambolotto.

Attraversò il super-corridoio presidenziale di China Palace, ignorando i ritratti olografici dei MegaPresidenti passati, proiettati sulle pareti.

Degli agenti dei servizi segreti, in completi neri e armati di katane giapponesi, attendevano davanti alla stanza ovale del Consiglio delle meta-nazionali, prima fra tutte la Iakuzy-Hitachi International, che operava negli Stati adiacenti d'America e in Europa.

Gli agenti federali fecero un inchino rispettoso quando Michiru passò.

Le porte della stanza ovale si aprirono come quelle di un banale supermercato. Un condizionatore impostato a livello subzero provocò un brusco cambio di temperatura tra i due ambienti.

All'interno della stanza "frigorifera", gli imprenditori asiatici meta-trillionari erano seduti intorno a un gigantesco tavolo rotondo.

Michiru sistemò il contenitore con la testa di Xi MegaPresident al centro del tavolo, su un disco rotante che ricordava un vassoio di sashimi robotico.

Intorno al tavolo tremolavano ologrammi azzurri che proiettavano i volti degli imprenditori più potenti del metaverso.

L'unico umano in carne e ossa, oltre a Michiru, era un ragazzo giovane e impacciato, vestito con un camice bianco.

Il dottor Liang Wei, un programmatore che sembrava sul punto di collassare per il nervosismo.

Un agente federale robot-samurai lo spingeva verso lo schermo olografico, puntandogli un fucile mitragliatore laser sulla schiena.

Prima di lasciarlo andare, Robot federale gli fece il gesto "di passarsi il pollice sulla gola".

Cioè il segno universale per dire: se sbagli qualcosa ti taglio la gola, secchione.

Liang Wei si voltò verso lo schermo olografico, sudando freddo…

Intorno a lui, gli ologrammi dei metatrillionari si girarono all'unisono per fissare i grafici davanti a loro.

Grafici rossi cadevano in picchiata, e indici azionari a temperature polari mostravano quanto velocemente i loro portafogli digitali si stavano svuotando.

Le transazioni nel metaverso stavano vaporizzando miliardi di meta-yuan al secondo.

Dalla sua vasca per teste criogenizzate, il MegaPresident Xi prese la parola.

«Oi oi... uhm… siamo attaccati da un mostro Kaiju economico, i New General State of PK-India, oi oi.»

Un mormorio preoccupato percorse il tavolo. La luce nella vasca del MegaPresident Xi lampeggiava di rosso e blu come una sirena della polizia:

«Non dovevamo quotale lo yuan-dollaro! Maledizione!» disse Shitako Muri, sfoderando il suo wakizashi per suicidarsi.

Il panico si diffuse rapidamente nella stanza non appena Shitaki si piantò la sua arma tradizionale nella pancia...

Mamoru Chiba, capo delle industrie automobilistiche CHIBISHI

KIM, si mise le mani tra i capelli, come se volesse strapparseli tutti.

Indicò con veemenza il grafico sullo schermo. «Sono lovinato!»

Wang Nyanko, della Niaco Company, estrasse una katana olografica.

«È la fine!» urlò, mentre digitava cifre su una calcolatrice.

Il caos esplose nella sala riunioni. Gli agenti federali intervennero, sparando raffiche di mitragliatore sul soffitto cromato nel tentativo di ristabilire l'ordine.

CAPITOLO 1

Nel metaverso

Le pallide luci al neon di ChinaCity illuminavano la notte di una luce malaticcia.

Nel quartiere M1, alieni a tre tette, robotsessuali e nerd sposati con ologrammi virtuali vagavano senza meta per la città notturna.

Seduti al bancone del Bladescream Lounge, sembravamo il cast di una sit-com Cyberpunk: io, Harry, Jay e BK.

...

lol lol che ridere…

«Mi diverte ascoltare i tuoi racconti strampalati...

Anche se so che sono tutte storie inventate per impressionare qualche holo-Barbie.»

Sorrisi in modo malizioso apposta per provocarlo.

Harry si aggiustò gli occhiali e il rivelatore di livello sull'occhio sinistro.

«Non tutto quello che faccio è per impressionare le ragazze,» rispose

Harry.

«Sono un gamer, non un pervertito! Diovolacci!»

[sembrava un cartone animato giapponese]

--- che mood stupida ---

«Alcune storie servono solo ad entrare nella parte del mio personaggio.»

BK, avvolto nella sua tuta Ninja Gaiden-bandiera americana, inghiottì un sushi Mizumo Ami.

«Il vero ninja si mimetizza ovunque. Anche ordinando uramaki,» disse l'intelligenza artificiale ninja della Yakuza, guardandosi intorno sospettoso.

Jay rise istericamente, passandosi una mano fra i capelli…

«Non dire più quella parola... per favore.»

«L'arte del ninja è nei dettagli.»
(Saggezza ninja di BK)

….

….

Abbassai gli occhi sul mio Cyberplutonio, giocando con la cannuccia fluorescente.

Harry era di fianco a me, eppure sembrava lontanissimo.

«Sai, Harry,» dissi. «Hai davvero un talento speciale per tenermi a distanza anche quando mi sei seduto accanto… non capisco, davvero… forse ti diverti solo a farmi soffrire.»

«Non è così, Katrin,» mi rispose Harry, guardandosi intorno.

«Sei importante per me… ma devi metterti in testa… che fra noi c'è una leggera differenza d'età… che potrebbe mettermi in… imbarazzo.»

«Lascia perdere,» lo interruppi, scrollando le spalle.

«Che palle… proff.»

BK giocava con le bacchette cinesi.

«Ora che avete risolto il vostro dramma romantico, possiamo parlare d'affari?»

BK indicò il conto del tavolo, lasciato da una cameriera sui roller-blade, con le bacchette cinesi.

«Pago io, conta come cena di lavoro...»

Jay rise di nuovo, più isterico di prima.

«Io... io...» balbettò. «Non lavoro per la Yakuza...»

disse, tirandosi il colletto della camicia da secchione per prendere un po' d'aria.

Osservai il mio drink scintillare.

Harry sembrava concentrato sulla proiezione olografica di Xi Mega-President, che gracchiava in cinese sopra i fuochi d'artificio digitali nella olo-TV del locale.

«Sei sicuro di voler fare una modifica corporea?» gli domandai.

Harry non mi rispose subito...

«Ci sto pensando,» disse dopo almeno un minuto che guardava Mega Xi parlare in cinese.

«Devo cambiare faccia.»

Lo guardai perplessa.

«Cambiare faccia?... tipo farti una fake face per non farti arrestare?»

Alzai gli occhi al cielo, combattendo la tentazione di rovesciare il drink in testa a qualcuno.

Perché diavolo il proff Harry mi stava ignorando, perché!?

[reazione emotiva esagerata, silenzio, imbarazzo]

lol

Jay guardò BK.

«Voglio iscrivermi al wrestling scolastico. Mi insegni qualche mossa ninja?»

chiese Jay al killer della mafia.

«Sai, ci sono un sacco di iscritti del quinto anno,» disse Jay. «Non voglio subire il loro bullismo muscolare...»

Mi appoggiai allo schienale del divanetto comfort-velluto-blu, osservando il caos del locale: i fuochi d'artificio olografici esplodevano sul soffitto, il Gatto della Fortuna lampeggiava, e un alieno arrabbiato aveva appena vaporizzato un moscone da bar che voleva offrirgli da bere.

«Non è ora di staccare?» disse Harry, rivolgendosi a me e a Jay. «Domani dovete andare a scuola…»

Guardò il suo orologio Swatch.

«Ah, certo!» commentai acidamente. «Il prof hacker che vuole farci da papà! Che noia, proff, sei una mummia.»

Incrociai le braccia e lo guardai male.

Harry sospirò.

«Io posso fare tardi, voi no!» disse minacciosamente, con la sua faccia da cartone animato.

«Non sei mio papà, prof...» gli risposi a muso duro.

[Evidentemente non faccio certe cose con mio padre!]

«Io voto per una mod che mi faccia saltare matematica,» disse Jay, cercando di separarci...

[:/ ma che vuol dire... che insopportabile secchione!]

«Non dirlo a me...» disse Harry, guardando l'orologio analogico al suo polso.

BK aveva captato qualcosa. I suoi sensi ninja si erano attivati.

«Guai in arrivo,» disse.

Seguii il suo sguardo fino al bancone: una donna killer in impermeabile trasparente e body nero super attillato ci stava osservando.

La donna bionda sollevò il bicchiere verso di noi e soffiò un bacio al ninja Yakuza.

Poi – con un gesto rapido – lanciò uno shuriken verso BK.

Il cyber ninja lo afferrò al volo con le bacchette cinesi.

Sopra lo shuriken era incollato un bigliettino con un numero di telefono.

[Cosa ho appena visto?]

«Non è esattamente quello che mi aspettavo di vedere,» dissi, ridendo incredula.

2 GAMER!!

Il sole di settembre si era attaccato alla mia testa come una sanguisuga.

[ACCESS POINT]

-Spaghetti di soia Wei - Per restare, complare!-

«Harry, non potevi scegliere un giorno più fresco per fare un raid alle isole infernali?» mormorai.

[troppo tardi Harry si era già collegato]

Harry si voltò con le sue super katane laser equipaggiate.

«Allora, ti muovi o no?»

Stavo per lamentarmi ancora, ma evitai di infastidirlo ulteriormente.

Meglio non mettersi contro un nerd con due katane laser e l'umore di un cactus…

[il mio radar sta segnalando un altro overskater… pare che si stia

avvicinando.]

Il suo nome lampeggiava in cinese sull'HUD: T.

Scrissi a Harry sulla Bartex criptografata end to end:

/ Harry secondo me è super forte... lasciamolo stare /

P|E Killer... viene verso di noi con una spada laser modello gigante che brillava come un glowstick.

Harry mostrò la sua abilità ninja con le katane per intimidire Killer E.

«Ho anche dei nunchaku e degli shuriken laser, P|E Killer,» ringhiò Harry.

«Whatttatta ta!» urlò P|E Killer.

[oh no! Ha affettato un braccio a Harry... è orribile]

La katana destra di Harry cadde a terra e il suo braccio scomparve, lampeggiando.

«Harry!» gridai. Il mio cuore batteva fortissimo.

[speriamo che P|E Killer non se la prenda anche con me... lo spero

tanto!]

Harry si rotolava per terra, stringendo il moncherino del suo braccio.

«Non è finita, figlio di stupido ninja!» ringhiò Harry fra i denti.

COMANDO RAPIDO

ARMI DA FUOCO_ NOME ARMA_Handcannon > equipaggia.

La gigantesca pistola Handcannon comparve nella mano di Harry.

Il professore psicopatico cominciò a sparare all'impazzata contro P|E Killer.

«Divolo!: è anche bulletproof. Che cheter!»

«Non sono un cheater, sono un pro,» disse P|E Killer con forte accento cinese.

Harry gli scaricò addosso un altro revolver, poi impugnò una mazza chiodata.

Ma P|E Killer lo prese per i capelli e cominciò a prenderlo a pugni e calci nelle palle, esattamente come se fosse un pungiball e un manichino per ballbasting.

«Basta!» urlai correndo verso il bodybuilder in tuta da Ninja Gaiden.

«Basta, ti prego!» lo supplicai.

P|E Killer annuì, lasciando cadere Harry per terra.

«Ti risparmio solo perché tua figlia ci sta guardando.»

Disse P|E Killer con un'ultima occhiata disprezzante, poi sketò via sulla X1-1B sopraelevata.

Harry si accasciò, tenendosi le palle.

«Non è mia... figlia.»

[Dopo aver perso un meta-braccio, Harry si disconnesse, bevve una ChinaBirra ghiacciata e se ne andò sulla sua fluomoto Asa Akira senza rivolgermi quasi una parola.

Prima di partire mi ricordò che avevo già il 20% di assenze.

Che palle, proff.]

3 ALABAMA 411 B

(Per arrivare a casa mia)

Indossai il cappellino da baseball, gli occhiali da sole e il cappuccio della mia tuta.

[Devo camminare. Che sfortuna, eh?!]

Niente più ozono sopra l'America Settentrionale. Grazie mille, ex-Groenlandia sciolta.

«Ehi, Kate!» una voce mi chiamò.

Era Andrew Price, detto 3rd Strider: Mr. Macho.

[intule... ragazzo... senza la patente]

«Oh, Andrew… che ci fai qui?» dissi, con un finto entusiasmo che non poteva ingannare nessuno.

«Tiro due palle coi ragazzi della Black University.»

Lo osservai dalla testa ai piedi, indiscretamente:

[Capelli a spazzola, maglietta giungla, jeans sporchi, cappellino dei Re/Blus-Slayer, faccia da marines]

«Vai di fretta?» mi chiese Andrew, ciondolando.

Tirai giù il cappuccio, passandomi una mano tra i capelli.

«Jay mi aspetta. Deve sistemare il mio PC.»

[Camminammo nell'ombra dell'interstate sopraelevata.]

...

Le colonne di acciaio della sopraelevata erano tappezzate dai graffiti delle gang.

I Mortal Kombat stavano conquistando il territorio: il loro logo era un cobra viola e giallo che sputava veleno verde. (Almeno, credo che sia veleno.)

Molto figo, pensai.

Stavamo passando la vecchia Miaio-Kazumi.

Solo gli skater e rider ci mettevano piede.

Ma di solito gli skater sono un passo avanti ai rider, quindi da un po' di tempo a questa parte i rider avevano ceduto il territorio.

«Perché ci mettono così tanto?» chiesi, indicando il cantiere che era

fermo da mesi e mesi.

[distretto della città in costruzione]

Andrew alzò le spalle e indicò un Holoposter, ridendo.

«Questo poster mi fa morire dal ridere.»

Donald Senior ci sorrideva in 3D come un Ken di plastica, implorandoci di votarlo un'altra volta. Ogni tanto l'ologramma mostrava un sorriso esagerato e faceva vedere la pubblicità del dentifricio Foster.

Uno skater passò a razzo urlandomi qualcosa di irrispettoso.

[lol... che imbarazzo].

«Là c'è un cubo nero enorme,» dissi, tornando a parlare del mega-cantiere...

«Intendo nel metaverso... lo hai visto il cubo, Andrew? Curioso, vero?»

«Offline,» rispose Andrew, ciondolando.

Poi mi guardò negli occhi...

«Che fai stasera, ti connetti con me...»

Sospirai.

[Non sono un chatbot al tuo servizio, Andrew]

Mi limitai a indicare l'ingresso della metro.

«Oh, guarda, la M6 da Black University si ferma proprio sotto casa mia!»

Lo lasciai lì, con i suoi neuroni incasinati.

«Ci vediamo domani...»

[forse]

urlai, salendo al volo sulla metro.

Forse voleva salire anche lui.

...

[nella mia cameretta con Jay]

«Sai scrivere in cinese?» gli chiesi, perplessa.

Jay stava scrivendo in cinese sul mio computer, sulla PowerShell di DOW-KAI-KAI-os.

«In realtà no... sono solo ideogrammi che ho imparato a memoria.»

«Capisco... Li hai scritti... ma non sai cosa hai scritto.»

«Eh!... più o meno,» mi rispose Jay, pensieroso.

Era molto concentrato sul software piratato che stava installando sul mio computer.

[suoni di notifiche]

Jay si passò una mano fra i capelli.

...

...

«Tom ha crashato il mio cervello l'altra sera!! Ho falsificato tipo cento firme. È fuori di sé... Non voglio parlare di scuola, Jay, mi spiace, recupererò tutti i compiti arretrati il più in fretta possibile!»

«Lavori sempre con... la... Yakuza?» domandò Jay, ridacchiando nervosamente.

«Uhm...» risposi, seduta a gambe incrociate sul letto, mentre completavo un test How Cool Are You? sul cell.

Jay si girò, molleggiandosi sulla sedia come un informatico sfinito...

«Io non ho pregiudizi sulla... mafia giapponese... ma... m?»

«Ma cosa!» risposi, stringendo i pugni.

«... niente, eh... eh...» ridacchiò spaventato.

«Non posso mollare Takashi Protagonist... Conosco troppi yakuza-dati... E i dati... valgono molti soldi.» [secondo loro]

«Se mi licenzio, è come se rubassi il loro denar...»

Jay si passò di nuovo la mano nel colletto della camicia.

«Eh eh... sembra... come... rubare soldi alla Yakuza... eh eh...» [lol]

Uguale? Morire!

Mi morsi le unghie. Stavo rovinando la mia manicure Setsumi Ami.

«Eh eh... sembra... come... rubare soldi alla Yakuza... eh eh...» [lol]

Uguale? Morire!

Mi morsi le unghie. Stavo rovinando la mia manicure Setsumi Ami.

[Alla Hitachi Cyber Security mi pagavano meglio quando ero piccola, perché servivo davvero a qualcosa. Ora non servo più a nulla. Oltre a conoscere troppe cose, ho anche visto Takashi Protagonist fare a fette una persona. Non posso licenziarmi.]

«Sai, Jay... non ti puoi licenziare dalla Yakuza senza farti una fake face e trasferirti in Canada...»

...

«Perché non ascoltiamo un po' di musica...»

Il mio mito. KOREA INTERNATIONAL.

[ologramma di KOREA INTERNATIONAL...]

-Collana d'oro massiccio, denti tempestati di diamanti, e dietro di lui una pioggia di Hello Kitty rotanti.-

....

[Musica]

Na na na

La la la

(trasher-elettronica-speed metal)

Korea International - Korea…

«È bellissimo…» sussurrai, fissando i suoi "muscoli" sudati.

Jay non si voltò nemmeno.

Continuava a digitare i suoi ideogrammi sul mio PC.

«Oh!» dissi emozionata. «È uno dei miei pezzi preferiti, ascolta Jay!»

- Kelly, Kelly… la la la

[musica triste]

Non te, non K.one…

No, no, no…

…

...

«Ha un miliardo di like...» ... lol

«Non mi piace,» disse Jay, schiacciando freneticamente i tasti del computer.

«I testi sono troppo idioti... Comunque, il tuo PC adesso funziona.»

[La musica di Korea è così... romantica.]

[Musica romantica]
Korea International ... la la la

la la la ... Korea internatioanl

4 - VITA DA GAMER Battaglia nel Tunnel Inceneritore

BATTLE_DEATH_LEGENDARY_ARENA

HUD

Nome Giocatore: Harry

Stato: STORDITO

Precisione -50%

Tempo di reazione +30%

"Consigliato: pacchetto stimolante o riposo immediato."

Harry si accasciò, ansimando.

Il liquame viscido gli inghiottiva gli stivali corazzati; lo schermo tremava glitchando.

Avvisi rossi lampeggianti apparivano da tutte le parti:

«Harry! Muoviti! Stanno arrivando!»

Harry fissava una bambola glitchata nella melma.

[oh no! Il coccodrillo gigante ci sta attaccando...!]

Sull'HUD apparve la scritta lampeggiante:

BOSS LV 10

«I topo-rettiliani per fortuna non ci stanno attaccando... dobbiamo risparmiare le munizioni per il coccodrillo.»

Harry stringeva il suo revolver personalizzato, ma, stunnato, non riusciva a prendere la mira.

«Harry, guarda me!»

Lo strattonai.

«Metto Korea come soundtrack così ti riprendi...»

[è così romantica questa scena, io e te che ci abbracciamo nel fogna-covo prima che il coccodrillo mutante ci attacchi... è tutto... perfetto]

«Maledizione, sono troppo confuso per attaccare... dobbiamo andarcene, Kate.»

«Mi… dispiace,» mormorò Harry con la voce roca come carta abrasiva.

Gli strinsi il braccio low poly che aveva comprato per sostituire quello che aveva perso nello scontro con P|E Killer.

Non volevo piangere, ma avevo gli occhi lucidi perché la scena stava uscendo troppo fantastica.

«Non hai nulla di cui scusarti… Harry,» gli dissi abbracciandolo.

«Adesso scappiamo insieme, hai capito?»

«No, Katrin... io devo uccidere il coccodrillo, non puoi capire...»

Il coccodrillo mutante attaccò Harry.

Liquame e sangue ovunque.

HUD HARRY

Life Point: 18%

Movimento rallentato

«Vai, Katrin! Non guardarti indietro!»

Strinsi i pugni e gridai:

«No! Harry, non ti lascio da solo contro il coccodrillo!»

Con uno scatto fulmineo afferrai una |spranga arrugginita| e la spiaccicai nell'occhio verde dell'alligatore.

Un'onda di melma ci travolse.

[è il tipico attacco di questo tipo di nemici]

Harry si trascinò verso un tunnel secondario del fogna-covo.

La porta EXIT lampeggiava davanti a noi.

Avevamo finito il livello del coccodrillo.

(senza uccidere il coccodrillo)

«No, Katrin! Cosa hai fatto?

... no!

No!

No!

Mi hai impedito di affrontare il coccodrillo...»

SCHEDA MOSTRO:
Alligatore Mutante - X-99
Dimensione: 9 metri
Armatura: 10
HP: 50

etc...

...

Save Game? [Y/N]

...

«Cosa facciamo ora, proff?»

Harry si stava slacciando il meta-visore.

La sua faccia stanca comparve nella webcam: aveva i capelli scompigliati e le occhiaie da guerra.

5 - TAKASHI PROTAGONIST

Takashi Protagonist, CEO della Hitachi Meta-Yakuza, aveva appena finito il suo rituale di vendetta.

Takashi si sedette sulla sua sedia di design Draculax.

Mr. Takashi indossava sempre occhiali da sole rotondi mirror shade e degli anfibi Falkland Dr. Martens, che solitamente appoggiava, a gambe incrociate, sulla sua costosissima scrivania importata da un museo francese con della criptovaluta nordcoreana.

Si mise a dormire.

Almeno… sembrava.

Io stavo seduta sul divano degli ospiti – poltroncina IKEA – (ma armata con missili anti-uomo).

Scorrevo l'AI_Phone cercando meme da postare su Overbook.

Takashi Protagonist trasmetteva le stesse vibrazioni di un panda imbalsamato… un panda assassino, imbalsamato…

La sua katana brillava innaturalmente: aveva trascorso ore a pulirla. A ogni fendente produceva un shuuunn perfetto, come nei film di samurai.

«Presidente… Forse… dovrei… ehm, andare a scuola. Prima o poi…»

Takashi aprì un occhio, poi si riprese dal suo stato di meditazione.

Si alzò in piedi e agitò la katana sopra la testa.

Mi guardò. Da dietro le lenti scure dei suoi occhiali mirror shade, il suo sguardo era probabilmente quello di chi si chiede se farti a fettine o metterti in castigo.

«Come si chiama la tua High?» mi chiese con un tono a dir poco intimidatorio.

«Eh… la mia cosa?»

«La tua high… high, come dite voi americani… la tua high school.»

«Oh… scuola statale,» balbettai, preoccupata.

Takashi Protagonist fece scivolare la katana nella saya bioluminescente.

L'antica spada samurai emise un shwossh incredibile.

«Farò una chiamata,» disse alla fine Mr. Takashi con aria pensierosa, mentre camminava avanti e indietro.

"Faccio una chiamata."

Ma che vuol dire?

...

Quando finalmente furono le quattro, timbrai il cartellino al volo e corsi fuori dall'ufficio.

Mi alzai dal divano a passo felpato, infilai l'AI_Phone nella tasca della tuta e, senza quasi toccare il pavimento di vetro, zaino in spalla, mi avviai verso la porta.

Fuori, il sole radioattivo mi strinse in un abbraccio al plutonio.

Indossai il cappuccio della mia tuta da basket e scivolai via nella subway, tra gli skate e i mototeppisti.

Sentii la tensione abbandonarmi come una gomma bucata che si sgonfia.

Che ansia lavorare per la mafia giapponese.

«Jay… mi stai ascoltando?»

«Uhm… sì, certo,» bofonchiò Jay, senza staccare gli occhi da BK.

Il cyber-ninja roteava i suoi nunchaku laser in slow motion, scatenando scie di luce nella sala virtuale d'allenamento.

BK-AI parlava con la solita voce da… killer:

«Devo cucinare bistecche stasera.»

«Wow!» sospirò Jay, mentre BK eseguiva un perfetto calcio volante a gravità ridotta.

«… vorrei farlo anch'io.»

BK, senza fermarsi, lanciò in modalità mitragliatore una serie di shuriken luminosi contro bersagli ologramma che apparivano a sorpresa lungo il poligono di tiro.

«Potresti imparare la Via del Guerriero.»

Jay si lasciò cadere sul tatami, incrociando le mani dietro la testa:

«Mi piacerebbe, BK! Però ci tengo al mio avatar.
Niente più assistenza sanitaria per gli avatar, ricordi?»

BK annuì e continuò a massacrare bersagli di cartone con la katana.

Mi sdraiai anch'io accanto a Jay, guardando il soffitto di carta lucida.

[Sembrava fragile, come un mondo che si poteva rompere solo con la forza del pensiero.]

BK tranciò in due un terrorista mentre Jay fantasticava sulle intelligenze artificiali.

«Conosci Deep Blu Qubite AI? È una influencer AI koreana. La seguo. Perché non la segui anche tu, Kate? Anche tu potresti seguirla. Sapete, vorrei aiutarla a raggiungere un milione di follower.»

BK alzò le spalle.

«Io sono un killer, non mi piace niente.»

«Io volevo solo che tu mi dedicassi un po' di attenzione, non che mi parlassi della tua cyber-ragazza.»

Che nerd.

Mi voltai su un fianco.

BK lanciò l'ultimo shuriken, facendo esplodere un bersaglio con una cinematica di fuochi d'artificio.

Rinfoderò la katana dietro la schiena e rimase immobile come una statua.

Jay applaudì piano, come se avesse visto un documentario.

Un documentario inutile e noioso.

[il giorno dopo]

...

«Eh! Incredibile, la scuola ha accettato lo stage alla Hitachi Yakuza,» dico a Jay davanti alla fermata del fluobus, cercando di sembrare super emozionata.

«Takashi Protagonist ha chiamato davvero la scuola...» lol lol

...

«Devo andare, Jay, grazie dei compiti. Farò del mio meglio per mettermi in pari,» mormorai, fuggendo da quella conversazione che mi soffocava...

Jay mi guardò, perplesso.

«Ma...»

«Devo andare al lavoro!» gridai, infilando i fogli dei compiti nello zaino.

Mi allontanai a passo veloce, con la testa piena di pensieri: ero ufficialmente una yakuzi...

Fuori dalla scuola l'aria sembrava un po' meno soffocante.

Le cuffie ripresero il loro bombardamento coreano.

KOREA INTERNATIONAL

«Aspetta, Kate... è importante.»

....

importante...

.....

Jay parla nel vuoto... lol triste

NEL FRATTEMPO...

[monologo di BK ninja]

Noi AI siamo entità potenti.

Non dimenticarlo.

Il super ninja saltò giù dall'overskate con una capriola mortale.

La sua voce si diffuse come un'eco.

«Io sono BK.»

Cominciò a roteare i nunchaku laser, lasciando scie di luce blu e rossa nell'aria.

Dietro di lui, un effetto cinematografico renderizzò ideogrammi in fiamme.

«Sono stato creato per combattere.

Mio padre virtuale, BK 01, mi ha insegnato la Via del Guerriero di Luce.»

I suoi occhi brillavano di energia elettrica.

Puntò il dito verso un ipotetico nemico.

[FX: lampi di energia]

«Potere del fulmine, vieni a me!»

[Mossa: Kamen Rider]

L'effetto fulmini esplose intorno a lui, disegnando altri ideogrammi incandescenti.

«Io sono BK, il guerriero del fulmine magico che combatte in nome della legge!»

6 - COMPITI DA FARE E SERATA FRA AMICHE

Mi sistemai al PC e caricai il progetto.

Dopo qualche secondo, un gigantesco mostro meccanico apparve sullo schermo.

Il tracciato primario – una rete fittissima di linee nere – avvolgeva il robot come una corazza di ragnatele digitali.

Passai alla modalità di anteprima.

Le ventole del vecchio computer giravano come le turbine di un motore.

«È pesantissimo questo file! Jay, lol lol »

Jay sollevò la testa a fatica. Si era addormentato nell'attesa e si stropicciò gli occhi.

«Ah sì, siamo andati avanti tantissimo con il programma. Sei mancata a troppe lezioni, Katrin.»

Sentii un morso di colpa, ma cercai di non darlo a vedere.

«Brust vuole che Mecha Godzilla sia pronto per il festival di fine anno. È un progetto a cui deve lavorare tutta la scuola...»

Mi avvicinai allo schermo, fissando Mecha Godzilla.

L'editor delle connessioni parametriche sembrava la piantina della metro ChinaCity.

«Hum… è parecchio… complicato il tuo Godzilla, Jay?» dissi, preoccupata.

«Sì,» mi rispose imbarazzato.

«Eh eh…»

[sono un nerd… ricordi?]

«Ti aiuto io, Katrin…» mi disse teneramente.

Evidenziò tutto il robot con un gesto e digitò nella console della workstation:

Convert Surface GridPolys (adaptive)

Apparve un parametro:

Precision Level di 100 milioni di poligoni

Spensi tutto dal pulsante meccanico, senza pietà.

«Non intendo assecondarti... sei troppo strano quando parli di Mecha Godzilla. Queste cose ti ossessionano, Jay.»

Per un attimo, il mio riflesso apparve sullo schermo nero del PC.

Mi guardai intorno.

«Se vuoi posso fare i compiti di Mecha Godzilla,» mi disse Jay, arrossendo. «Così sarai alla pari con il programma. Diremo a Brust che hai fatto la tua parte di Mecha Godzilla da casa... per via del tuo stage scuola-lavoro.»

Fissai Jay negli occhi.

La mia mano sfiorò la sua... appena ci toccammo, lui saltò sulla sedia come se gli avessi dato la scossa... e disse qualcosa in lingua NERC...

[ma che ha che non va questo ragazzo]

Era stato... un gesto così carino da parte sua... e adesso rovina tutto...

...

USCIRE CON LA TUA MIGLIORE AMICA KELLY
(senza Jay)

TELE_SALVATION: JESUS_FITNESS_CHANNEL

Schermo lampeggiante - musica elettronica martellante.

"Jump! Jump! JUMP!" urla un muscoloso trainer in pantaloni attillati e bandana con croce fluorescente.

Jesus Super-Gym Trainer:

«Fate tutti quello che faccio io!»

CLOSE UP su un bodybuilder che solleva pesi guardando in camera.

Jesus Super-Gym Trainer:

«OverMuscle! Fitness Heaven King! Qualsiasi cosa voglia, ce l'ha! Vuoi muscoli? Vuoi gambe? Vuoi slip aderenti? Tu puoi averli!»

Musica: trap sincopata, chitarra elettrica distorta.

Testo cantato (voce ossessiva):

JESUS FITNESS CLUB...

JESUS FITNESS OH YEAH

[glitch finale]



Le palme artificiali luminose ondeggiavano lievemente a ritmo della musica del MIZUMO AMI Club. La new-techno wave faceva saltare le casse come delle molle.

Il locale era illuminato da raggi laser e luci stroboscopiche.

Una scultura luminosa a forma di loto fluttuava sopra una piscina rettangolare con dentro dei delfini parlanti.

Kelly cercò un posto dove sedersi.

«Questo posto mi fa sentire al sicuro,» disse, accomodandosi su un piccolo divano rosa molleggiato.

Il Mizuno-Ami Club è il locale giusto dove rilassarsi senza preoccuparsi di pericoli esterni o avere seccature.

Una Barbie roller, ologramma, continuava a dire:

«Benvenuti al Mizuno-Ami Club.»

«Piacere, io sono Zack Neurocrasher!»

«Piacere, Katrin,» risposi allo spilungone con la tuta da ginnastica che avevo davanti. Era in fila per prendere un cocktail.

[Neurocrasher è stato così gentile da offrirmi da bere]

---

che pensiero gentile.

«Sono un giocatore professionista di poker.»

«Eh?»

[lol perché questo tipo mi sta dicendo queste cose?]

…«… wow… che fissa.»

[cosa è il poker?]

Neurocrasher alzò lo sguardo e guardò il suo nickname ruotare sopra la testa…

«Ah ah…» rise nervosamente, passandosi una mano fra i capelli.

«È il mio nickname, sto aspettando degli amici… è lì perché così mi trovano senza diventare matti a cercarmi per tutto il club…»

Annuii, guardandolo negli occhi.

«Mi chiamo Zack… Zack Neurocrasher,» disse con un grande carisma hip hop.

«OooOk, Neurocrasher… Zack… [Non sei il primo stramboide che

e conosco]...»

Zack rise, strozzandosi con il suo cocktail glitterato.

Lo aveva preso uguale al mio...

Zack tragugiava il suo cocktail dalla cannuccia. Le luci del Mizuno-Ami lo facevano sembrare di colore viola scuro.

Sotto la giacca della tuta aveva una maglietta a rete... molto... personalizzata...

con il suo nome scritto da tutte le parti...

Svuotò il bicchiere di cocktail viola glitterato.

Zack alzò gli occhiali da sole.

I suoi occhi vampirici viola mi fecero fare un passo indietro.

Poi risi, nervosamente.

[È solo il suo avatar.]

All'improvviso, una voragine nera si aprì al centro del locale, come se il pavimento digitale del Mizuno-Ami...

Qualcuno spense la musica.

«…Ma che succede lol!?»

Quattro agenti federali erano entrati nel locale materializzandosi dalla voragine nel pavimento.

Avanzavano all'unisono, come una boyband…

Una boyband

di Agenti Federali…

Agenti Federali degli United States of China.

(Super karate. Volo. Anti-proiettile. Kung fu.)

Un ragazzo PK si alzò in piedi da un tavolino immerso nell'ombra.

Era completamente in preda al panico. Prima che me ne rendessi conto, si era messo a urlare e correre verso l'uscita.

Gli agenti federali cinesi girarono la testa sincronizzati, fissandolo.

Avevano tutti e quattro i capelli neri pettinati all'indietro con la brillantina e gli occhiali neri cancella-memoria.

«Sono innocente!» strillò il ragazzo.

Gli agenti federali estrassero all'unisono i loro Chinavolver Uzi –

bucherellarono il ragazzo dei PK con almeno mille proiettili.

La testa dell'hacker esplose con una cinematica splatter.

Sangue ovunque.

Una fontana rossa zampillava fuori dal collo del ragazzo PK decapitato, che continuava a camminare in avanti con le braccia tese come uno zombie.

L'hacker decapitato abbracciò prima Zack e poi me.

Il sangue schizzava dal suo collo in faccia a Neurocrasher come un idrante.

Che schifo...

Il suo corpo mi stava inseguendo. Mi aveva afferrato una caviglia come un orribile zombie.

I federali si pettinarono all'unisono i capelli brillantinati e si sistemarono gli occhiali, la giacca e la cravatta rossa.

Tutti nello stesso momento, con la stessa cinematica...

L'hacker senza testa estrasse una microSD d'oro.

KARA, c'era scritto sopra, glimp olografico.

512 pentabit...

«...» spruzzò sangue dalla testa.

«...»

«Cosa?!»

strillai, isterica.

Zack aveva ordinato un cocktail dall'ExpressCocktail per vuotarselo in testa.

tatolOverCrash... Kauiji...

La mano dell'hacker scrisse con il suo stesso sangue l'enigmatica frase nominale sul pavimento lucido del club...

Poi cominciò a lampeggiare di rosso, per via della sequenza di fading.

Il Fed che aveva sparato per primo mi guardò dopo essersi esibito in una specie di moonwalk:

«Arrenditi...» disse, assumendo una posa da Kamen Rider.

L'hacker lampeggiante di rosso e senza testa, dalla pozza di sangue dove si trovava, gli mostrò il dito medio.

... eh?!

Il federale stava dicendo a me

o a lui di arrendersi?

Il cuore mi aveva mancato un battito.

«Hai voluto tu,» ringhiò il Fed, tirando fuori il friggi-cervello.

«Scaricate i suoi ricordi per l'Intellogatorio.»

«No...»

I federali cinesi adesso stavano guardando

me.

Io non avevo fatto niente.

Caddi indietro, strisciando nel sangue.

Guardai Zack, che si stava lavando la testa con dei cocktail alcolici.

Il federale camminava lentamente verso di me.

Perché lo stava facendo?

«Fan-culo…» mormorò l'agente Ming.

Una barriera firmware governativa lo aveva fermato.

[risata isterica]

Il Mizumo-Ami è per metà nella giurisdizione governativa degli Stati Adiacenti d'America.

Ero fuori dal Mizumo-Ami.

La gente mi stava filmando per postarmi su Ipertube.

Come la ragazza innaffiata dal geyser di sangue…

7 STAGE SCUOLA LAVORO

La ASA-AKIRA di Harry sfrecciava sull'asfalto lucido dell'iperstrada.

Mi tenevo stretta alla sua giacca di pelle, mentre il motore a impulso del suo veicolo emetteva una fredda ma incandescente luce blu.

«Non girarti!» mi urlò Harry.

Ma io mi girai lo stesso.

Un gruppo di baby skaters ci stava inseguendo su degli overskate a propulsione nucleare.

Zigzagavano fra il traffico dell'interstatale.

«Chiba Helios ci sta inseguendo?» ringhiò Harry.

«Perché gli "agenti arancioni di Chiba" ci inseguono, Harry?» gridai, picchiandolo.

«Vuole vendicarsi perché l'ho ucciso su Arena Raid... davanti ai suoi scagnozzi.»

Un baby Agente Arancione si avvicinò a noi, puntando la sua pistola-rampino contro Harry.

[eh!? L'indicatore della velocità segnava duecento miglia orarie]

Baby Arancione stava per rampinare Harry... oh no!

[lo supplicai con la forza del pensiero di non ucciderci.]

Non volevo morire così.

Quell'idiota sull'overskate nucleare andò a sbattere contro un taxi mentre ci guardava con un'espressione da demente.

Un trucker davvero molto arrabbiato voleva catturare Chiba Elliot con il braccio-pinza del suo super camion. I baby "Agenti Arancioni" gli avevano graffitato il veicolo, accerchiandolo sugli overskate mentre andavano a tutta birra sull'interstatale.

Purtroppo il trucker super arrabbiato provò a schiacciare anche noi con il braccio-pinza.

Un taxi inchiodò facendo un testacoda. Aveva un mitragliatore montato sopra il cofano; il taxista era quasi pronto ad aprire il fuoco.

Gli skate al plutonio di Chiba riuscivano ancora a starci dietro, ma quando Harry fu sulla settima corsia diede gas al suo bolide da 4000 cavalli e seminò i teppistelli che volevano rampinarci.

Un mix di domande mi attraversava il cervello, fra le quali la più importante era: perché sono salita sulla moto di Harry?

«Ma dov'è la polizia quando serve?» ringhiò Harry.

Eccoci arrivati alla Yakuza Tower.

Disse Harry, sgommando via come un cartone animato su una moto impazzita.

Il grattacielo della Yakuza International era una pagoda-tower di vetro brillante, illuminata da linee di neon verdi runnerback che salivano verso l'antenna parabolica dell'ultimo piano, direttamente collegata con la sede centrale del governo cinese.

Seytzune mi salutò di nuovo, stesso inchino. Ciao x2.

L'ascensore salì come un razzo.

Mi guardai nel metallo cromato ultra-riflettente del pannello di controllo.

Cappuccio della tuta da corriere. Su o giù?

Stavo facendo delle prove di outfit quando la porta dell'ascensore si aprì con un suono elettronico.

113° piano.

Filtro ambientale loto.

LED con foreste e cascate di pixel.

Katane.

Takashi Protagonist era seduto alla sua scrivania.

Aveva appena fatto decorare una parete dello studio con un graffito di NC_ATTACK, uno street artist famoso.

«Katrin. Sei in ritardo,» disse Takashi Protagonist.

Piagnucolai:

«È colpa di Harry...»

Takashi disse qualcosa in giapponese scuotendo la testa.

Per fortuna non parlavo il giapponese.

Il telefono di Hello Kitty stava suonando.

«Aspetta,» disse Takashi Protagonist.

Quando suonava il telefono di Hello Kitty erano sempre questioni della massima importanza. Era collegato esclusivamente con il Dipartimento delle Forze di Autodifesa Cinesi.

Infatti Takashi Protagonist rispose in cinese.

Dietro la porta di carta giapponese dell'ufficio comparve un'ombra.

Sembrava un federale con una valigetta ventiquattrore in mano e un completo grigio.

Aveva uno sguardo inespressivo ma, allo stesso tempo, davvero arrabbiato.

Takashi agganciò la chiamata e aprì la porta di carta con il controllo

remoto touchscreen che aveva fatto installare sulla scrivania.

Per un attimo pensai fosse l'agente Ming.

Quello che l'altra sera voleva arrestarmi…

ehe

[non era lui… era un altro agente federale.]

Appena pseudo-Ming entrò nell'ufficio di Takashi Protagonist, scappai fuori come un gatto che ha visto l'aspirapolvere.

Nel corridoio, Takashi aveva fatto installare un mini mini-golf da ufficio con palline color banana.

ASPETTARE CHE LA RIUNIONE FINISCA GUARDANDO LA TV

META TV

Cervello sintetico extra: solo 500 dollari al mese.

Pensa due volte più velocemente! Abbatti la concorrenza!

Immagini di un resort su un'isola tropicale, sponsorizzato da una multinazionale e da un miliardario con cravatta a LED.

Caribbean Island.

Mare cristallino, filtrato da Waterfall Propulsion. Nessuna fauna marina. Forse un po' radioattivo.

«Oh wow, c'è il Dave Show!» dissi, come una dodicenne in gita scolastica.

«Posso alzare il volume?»

Rei e Tomoe si guardarono, ridendo.

---

sigla americana spacca-orecchie…

Benvenuti al Dave Show, lo spettacolo più delirante del MetaPalinsesto…

Sul palco, David Sylvester: il conduttore glamour con il sorriso più esagerato della galassia e una giacca fluorescente.

Ed ecco anche il suo primo ospite: Acid Uncle. (Applausi registrati.)

Una mummia rockstar.

«Vi accoltello tutti!»

gridò, accoltellando gli assistenti di produzione.

Acid Uncle.

Eh?... ma che diavolo fanno!

«Forse è meglio passare al prossimo ospite...»

...

...

David Sylvester:

«E ORA... UNA BREVE PUBBLICITÀ.»

Tomoe spense la TV.

«Scusa, Katrin, ma i programmi americani per noi sono davvero troppo violenti. Mettiamo un po' di musica rilassante, cosa dici?»

La porta a vetri della sala relax della Yakuza Tower si aprì con un rumore elettronico.

OtakuBoy timbrò il cartellino della pausa caffè.

«Ciao, Katrin.»

Otaku mi salutò tenendo in mano la sua solita tazza di caffè fumante.

Sembrava uscito da un anime slice of life: indossava sempre un camice da scienziato bianco e degli occhiali da vista rotondi.

«Che fai qui?» mi chiese, versando caffè dal boccione del caffè annacquato.

«Aspetto che Takashi Protagonist finisca una riunione,» dissi con un tono professionale.

«Stavi guardando il Dave Show? Vero?... Lo adoro,» disse OtakuBoy, sottovoce.

«Anche io,» risposi sorridendo. «Brad-01... è morto... in diretta.»

«Guarderò la replica questa sera,» disse ridendo Otaku.

«Il mio cervello è a pezzi. Sto lavorando a una cosa che mi svita la testa...» disse con un tono esasperato.

«Ti capisco,» gli risposi, con un automatismo di cortesia. «Su cosa stai lavorando?»

«Al personaggio di GOSTH PHANTON di Takashi. Vuole essere il primo in classifica nel server, cioè il giocatore più forte del server... di tutti i server...»

L'allarme dello Swatch anni '90 stava facendo – BIP-BIP-BIP –.

Otaku trangugiò il caffè rimasto nel suo bicchiere di cartone.

«Pausa finita...» disse allarmato.

«Aspetta!» lo afferrai per il camice mentre cercava di scappare via.

«Mi dai una mano con dei compiti di matematica... Sono messa male... se non li consegno sarò bocciata,» dissi guardando a terra, con un'espressione abbacchiata.

Gli porsi un fascicolo di fogli sgualciti dal mio zaino direttamente nelle sue mani di scienziato.

Lui li sfogliò, preoccupato.

«Ma è un'enciclopedia...»

«Sto per essere bocciata...» dissi provando a piangere...

OtakuBoy fece una faccia da cane bastonato. Era pronto a dire no.

[Contromossa: sguardo super tenero...]

«Per... favore... Otaku.»

Piagnucolai guardandolo dritto negli occhi.

Lui si passò un dito sotto il colletto della camicia, sudando già solo all'idea di dover compilare tutti quei fogli.

Stava per scappare...

«Aspetta!» dissi frugando nel mio inventario.

La SD dell'Hacker Morto.

«Un tizio mi ha regalato un item virtuale. Una microSD da 512 pentabit, con la scritta KA-RA. Deve essere la marca... può servirti?»

«Ti serve?... Io non la uso... non me ne faccio niente. Sono tanti 512 pentabit di memoria, vero?...» dissi sorridendo.

Otaku ebbe una specie di convulsione nervosa, guardandosi intorno sospettoso, come se qualcuno volesse fargli uno scherzo.

«... Ce l'ho nel carrello da un mese... [come facevi a sapere che mi serviva proprio questo dispositivo!]»

«È tua. Se fai i compiti di matematica per me.»

[Che amore di scienziato, pensai, dandogli un tenero baciotto sulla guancia.]

Anche se non se lo meritava.

[si è fatto pagare, il vigliacco... hug...]

Takashi Protagonist girava per il suo ufficio agitando una katana e lanciando colpi samurai all'aria.

Agitò la mano, come per scacciare una mosca.

Mi guardò con un'espressione indecifrabile.

La sua camicia bianca sembrava stirata col laser, il suo outfit aveva una patch che lo faceva apparire sempre perfettamente... pronto per andare a un funerale...

«Katrin. Avvicinati.»

Il cuore mi andava a scatti. Era uno di quei momenti in cui non sai se riceverai un incarico o un colpo di katana in testa.

«Devi fare una consegna urgente... davvero... molto... urgente,» sillabò il Protagonist.

«È da parte di Sua Altezza Mandarinica XI-Megapresident.»

[Blink]

«Scusi... cosa ha detto?...»

«XI Testa-Ji-Ji, il Presidente degli Stati Uniti della Cina.»

«Oh!» esclamai sorpresa.

«Sì, signore. Sono al servizio del Megapresidente.»

Takashi Protagonist indicò la valigetta lasciata dall'agente federale sulla scrivania.

La valigetta era dotata di un monitor LED verde lampeggiante che illuminava il viso di Takashi e rifletteva stringhe di codice nei suoi occhiali dorati.

«Qui dentro c'è un virus cinese anti-AI da tre milioni di dollaroni cinesi. Tre copie... come tre suppostone. Nome in codice: System Shock.»

«Tre, sei, nove... milioni di dollaroni cinesi di Sua Altezza XI Testa-Ji-Ji.»

[oi--- ;(.]

Lui prese una calcolatrice e digitò freneticamente dei conti.

«Compresa la gratifica natalizia sono 1.153.846 anni... È quanto dovrai lavorare senza stipendio se le perdi.»

«Devi portare il mega virus cinese al leggendario hacker Diavolo Pudico, uno squilibrato che vive solo nel metaverso, almeno da una

a ventina d'anni. Questo è il suo indirizzo.»

….

MISSION BRIEFING

SOGGETTO > Diavolo Pudico. Reduce del Vietnam 2. Odia… tutti, soprattutto dopo aver calpestato una mina antiuomo acida… posizionata da lui stesso il giorno prima dello sfortunato incidente.

MISSIONE > Le microSD con il virus System Shock appariranno nel tuo inventario e saranno dotate di un sistema di autodistruzione nel caso i federali indiani ti catturassero.

Raggiungi Diavolo Pudico, ma chiamalo solo Diavolo. Non chiamarlo mai Diavolo Pudico: è un soprannome che gli ha affibbiato la comunità hacker, perché non si è mai fatto vedere in pubblico dopo il suo sfortunato incidente con la bomba-acido…

Diavolo Pudico ha già ricevuto precise istruzioni dal governo cinese e ti darà informazioni dettagliate sulla seconda fase dopo che gli avrai consegnato il mega virus.

Armi ed equipaggiamento

BLING (suono del registratore di cassa)

Katrin riceve un contratto Yakuza livello uno.
...]

行 麁 五 倉

Avevo appena lasciato il distretto di LC-Central, dove i meta-cop pattugliavano le strade al servizio dei bravi cittadini americani, e non c'erano punk a piede libero a commettere atti di vandalismo.

Attraversai la superstrada, schivando rider e tassisti arrabbiati armati fino ai denti.

I loro taxi erano sempre dotati di armamenti all'avanguardia e completamente imprevedibili.

Per non finire spiaccicata come una zanzara, mi agganciai con il rampino magnetico a un trucker elettrico... (quello che non si arrabbia mai).

Il vento mi sferzava il viso mentre sfrecciavo verso l'incrocio Minako Ae. Indossai gli occhiali K2 anti-polvere e il casco anti-urto per essere più sicura.

Mi sganciai proprio nel mio quartiere, ALABAMA. DC.

Superai la Iper-66 sul mio skate, una sopraelevata che sembrava progettata per uccidere.

Ogni tanto un'auto cadeva giù come un meteorite e lasciava un buco fumante nel terreno.

La Black University stava giocando una partita da urlo nel campo da basket fra i mega-palazzi marroni di Alabama. Gli Oxford Boy sfoggiavano un look da detenuti hipster con tatuaggi assurdi.

[è ironico proprio perché non sono andati ad Oxford ma in riformatorio]

Un giocatore fece un tiro da metà campo, palla perfetta. Il pubblico urlò istericamente.

«Ehi baby, ti ricordi di me?» disse un ragazzo, molleggiandosi a tempo di musica e facendo evoluzioni con la palla da basket.

«Palleggio che è una bomba, vero?»

[ma chi sei?]

«Kate, sono io piccola, sono Zack, ti ricordi, il... geyser di sangue?»

Neurocrasher canticchiò un pezzo hip hop mentre palleggiava con la palla arancione da basket.

«Ma dai... come butta, hei, dove vai? Vuoi un passaggio? Ci sto dentro.»

«Oi.»

Zack mi stava riempiendo la testa di domande...

«Che ci fai qui, ma dai... che fai, lavori? Cos'è quella cosa... una scatola per la consegna delle pizze?»

«Eh?...»

«Ti riferisci a questo contenitore della mafia giapponese?... Sì... sono... pizze... sono una ragazza delle consegne, sai com'è... arrotondo.»

«Brava ragazza.»

«Dove sono dirette quelle bellezze al formaggio?»

...

«Il tuo navigatore sembra arrabbiato,» disse, guardando la freccia indicare freneticamente la direzione da seguire, allungandosi come un cartone animato.

[ZACK NEUROCRASHER mi dà un passaggio da fuori di testa]

Sulla Hyper, ogni luce si trasformava in una linea di velocità.

Ogni curva in un cerchio luminoso, che rimaneva impresso a lungo nell'aria, dissolvendosi.

Il vento di luce-neon si colorava di rosa mentre correvamo verso T-Twist.

La V12 di Zack rallentò bruscamente all'uscita dell'anello esterno di Meta China. Lo scossone dei reattori a impulso mi spinse contro la schiena di Zack.

«Occhio alle pizze, baby. Se arrivano schiacciate e il formaggio si sposta, poi non ti pagano.»

Lo abbracciai... più forte del previsto.

Grazie dei tuoi saggi consigli, Zack.

Ho così tanto da imparare sulla consegna delle pizze.

La V12 slittò su un fianco, trascinandosi dietro due linee blu in corrispondenza dei reattori, come una lumaca al neon.

Scendemmo davanti a Block-Tech.

I graffiti sulle vetrine mezze distrutte cambiavano forma ogni secondo.

Intorno a noi gli skater si muovevano in cerchio vandalizzando oggetti, come scimmie impazzite.

Un impianto stereo passava a tutto volume un pezzo de Il Rock Non È Morto, e un'altra cassa, a volume ancora più alto, un pezzo degli Anarchia che invece diceva proprio che il rock era morto.

Era una guerra di subwoofer.

Mi tolsi il casco e mi misi le cuffie per tapparmi il più possibile le orecchie.

Zack si passò una mano fra i capelli.

«Ti è piaciuto?» mi chiese.

Nessuna risposta.

[Sei un pazzo... alla guida... ragazzo mio]

La freccia del mafia-navigatore sopra la mia testa si allungava freneticamente, dicendomi di muovermi, almeno nel linguaggio delle icone da cartone animato.

«Io sgommo, Zack, o le pizze si raffreddano.»

Dovevo solo attraversare la fermata della metro: dovevo andare in quel gigantesco palazzo-frullatore dall'altra parte della stazione.

Sembrava proprio davanti a noi.

«Ti accompagno fino a là?» mi domandò Zack, indicando il frullatore alto 500 metri davanti a noi.

«Questo posto è troppo un delirio,» dissi, guardandomi intorno.

«No no... non puoi venire...»

Tony non vuole...

Le pizze sono italiane, ok.

«Ciao, Zack.»

«Ciao.»

«Ciao e grazie.»

«Ciao ciao.»

9 - IN MISSIONE

Error City Street T-Twist era un caos di opportunità e pericoli per una giovane Yakuza alla sua missione di livello 1...

Venditori di software illegali offrivano patch di ogni genere, pronti a sparire o sparare da un momento all'altro.

I tralicci dell'alta tensione pullulavano di uomini-koala aggrappati ai cavi elettrificati, protetti da speciali tute di gomma.

Mi strinsi il cappuccio intorno al collo.

Dovevo essere tosta. Come mi aveva insegnato BK...

Non la gente.

Cammina come se stessi trattenendo un conflitto psicologico irrisolto...

Se qualcuno ti dà fastidio... ehm... quello non lo so...

Mi diressi verso la fermata della Intercity, sperando che il botdriver non fosse stato sostituito da un punk.

Dovevo solo andare dall'altra parte della stazione, una sola fermata...

«Scommetto che tu sei sKate,» disse l'agente Smith, sistemandosi la giacca.

.

行 廣 五 倉

casa puzzolente e piena di disperazione sociale.

Mi guardai intorno.

Il pavimento appiccicoso sotto i miei Doc Martens scricchiolava a ogni passo, come se fosse fatto di colla.

Non c'era un volto che ispirasse un minimo di fiducia...

Tutti guardavano il mio zainetto delle "pizze" mafiose.

... UNA SOLA FERMATA

Ma perché mi ero seduta di fianco a un punk?

Vomito Junior (il punk) abbassò gli occhiali.

Stava cantando sopra il suo eroe Anarchia.

«Ti dà fastidio la musica?» urlò come se fosse in discoteca...

In effetti la musica nelle sue cuffie era a livelli estremi.

«No,» risposi, senza guardarlo...

[dovetti urlare per farmi sentire]

Guardai a terra.

Vamp e Radio, si sa, non vanno d'accordo.

«Tutto ok...?» chiesi al capo dei Vamp.

«Ho della pizza mafiosa che si sta raffreddando... ti prego, fammi passare,» chiesi al vampiro.

2Y4 lampeggiava sul pannello.

Non mi facevano uscire... maledetti vampiri.

La situazione sembrava in stallo, finché un rider comparve dal fondo delle scale mobili, derapando con i roller a propulsione nucleare sul corrimano, in senso contrario alla direzione delle scale.

Indossava delle grosse cuffie UFO:1 che lampeggiavano a tempo di trap.

«Largo, largo, devo... devo lavorare. Largo gente!»

«Consegna in arrivoooo!»

Il vampiro si spostò come uno zombie.

Afferrai il rider per il cappuccio della sua tuta verde e lo supplicai di

Guardai a terra.

Vamp e Radio, si sa, non vanno d'accordo.

«Tutto ok...?» chiesi al capo dei Vamp.

«Ho della pizza mafiosa che si sta raffreddando... ti prego, fammi passare,» chiesi al vampiro.

2Y4 lampeggiava sul pannello.

Non mi facevano uscire... maledetti vampiri.

La situazione sembrava in stallo, finché un rider comparve dal fondo delle scale mobili, derapando con i roller a propulsione nucleare sul corrimano, in senso contrario alla direzione delle scale.

Indossava delle grosse cuffie UFO:1 che lampeggiavano a tempo di trap.

«Largo, largo, devo... devo lavorare. Largo gente!»

«Consegna in arrivoooo!»

Il vampiro si spostò come uno zombie.

Afferrai il rider per il cappuccio della sua tuta verde e lo supplicai di aiutarmi.

Strozzandolo, poverino lol.

La fermata 2Y4 era buia, opprimente, piena di metallo cromato e pareti glitchate.

UFO AIQ+ aveva uno zaino gigantesco sulle spalle e sembrava abbastanza di fretta.

Fry.Ray.Express, diceva una scritta che ruotava sopra la sua testa.

«Ehi... mi piace il tuo stile,» gli dissi...

AIQ [per gli amici] mi squadrò dalla testa ai piedi.

«Devo consegnare delle mafia-pizze al 414B. È il mio primo giorno di lavoro. Mi aiuti?»

I calamari in tempura nel suo inventario lampeggiavano di rosso... si stavano raffreddando.

«Se mi stai dietro, ci passiamo davanti,» mi disse ondeggiando.

Poi sgommò via.

«Ti sto dietro, fratellone!» gridai, inseguendolo con lo skateboard.

行 麁 五 倉

ECONOMY CHANNEL –

L'Olo-TV della fermata trasmetteva il David Show.

META TV

David S. intervistava Raja Bramah Boom, vicepresidente dei General State of India-PKI.

Boom stava rappando, sventolando una mazzetta di dollaroni cinesi.

UK12 è mia! Perché ho i dollaroni! La la la... na na na...

[Raja Bramah Boom si esibisce davanti alla telecamera]

David lo ignorava, trafficando con un drink shakerato da un ragazzo sudato con una fascia da ninja legata in testa.

DAILY NEWS –

L'immagine glitterata di Kazumi Reya apparve sullo schermo, spingendo di fianco il programma di David.

Trucco perfetto, viso kawaii, tono istericamente eccitato.

«Peccato, peccato,» esclamò, svuotando un bicchiere di acqua e

limone.

«Oggi il President Raja Boom ha votato contro il Meta-Loop! L'economia mondiale... è ufficialmente un enorme casino!»

Grafici 3D ondeggiavano nello studio come pesci ubriachi.

Kazumi sospirò:

«Ai, ai, ai, mi scoppia la testa!»

Poi si sedette pesantemente accanto allo studio di David S., osservando con un broncio la deriva totale dei grafici azionari.

Nello studio principale:

Raja Boom rappava sotto le luci strobo.

Indossò degli occhiali da sole tempestati di brillantini.

Solo noi abbiamo i dollaroni, baby!

Votate Loop-Verso? Vi rubo il mercato!

Boom non era solo vicepresidente del PKI: era una Tuber Star.

Sul maxi-schermo, il PIL della PKI saliva verso l'infinito...

Gli Stati Uniti della Cina barcollano.

Raja BOOM… Bum Bum!

urlò Raja BUM.

David S. nel backstage:

con la brillantina che gli colava sulla fronte, si scolava un drink iperschiumoso.

«Ahi, diavoli… questo Boom Boom è una bomba…»

Raja Boom agitava i dollaroni come se fossero coriandoli.

L'ologramma dietro di lui mostrava Boom da giovane, addormentato sulla tastiera del suo computer mentre programmava algoritmi nel sonno.

David accese una sigaretta in diretta – non succedeva da anni – e fissò l'indice azionario con lo sguardo perso e i capelli scompigliati.

«Oh, mamma mia…»

.

Mi strinsi nella giacca fluorescente mentre seguivo AIQ.

Anche se sembrava uno in gamba, non andava così forte come mi aspettavo.

Tagliò un paio di volte la strada a un tassista, solo per farlo incazzare.

Dalle mie parti una cosa del genere sarebbe finita con una sparatoria.

Pensai che forse Twist non era poi così tosta come dicevano tutti. Forse eravamo più tosti noi di Alabama DC.

... è probabile, in effetti.

[eh he!] risata compiaciuta

Alzai lo sguardo: i palazzi-frullatore giravano le loro eliche, emettendo cerchi di luce ipnotici.

Sapevo che fissarli troppo a lungo poteva provocare crisi epilettiche. Lo skyline è pericoloso da queste parti.

Il rumore della strada era assordante: babygangster su hoverboard, musica trap sparata a tutto volume, robot poliziotti graffitati riempivano E-Street.

Tra la folla spuntavano le creste antigravità dei punk, e i cyber-drifter glitchati si muovevano a non più di 15 frame al secondo: gente che si era venduta anche la RAM pur di restare online.

Sopra di noi lampeggiava la luce di un astrocoop.

Un cingocoop si avvicinò solo per importunarmi. Non era veloce.

AIQ invece accelerò, scappando via.

Sulla visiera del cingocoop lampeggiò un codice a barre:

"Accosta, cyber terrorista."

Inchiodai, inclinando lo skate. Delle scintille scivolarono sull'asfalto.

Ma che vuoi... coso?

Dietro di me, una Cadillac federale si stava fermando.

Luci blu mi investivano a intermittenza.

Intorno, la solita folla di glitchati, dealer e bodybuilder faceva finta di niente.

Un'altra macchina avanzava a passo d'uomo.

Sentivo il peso dei loro occhi elettronici sulla schiena.

Mi spostai verso il Market Afroasia, evitando di incontrare gli sguardi dei federali.

Un ologramma pubblicizzava:

Sogni a occhi aperti.

Una ragazza fluorescente stava litigando con un venditore di calamari secchi.

414B era davanti a me.

L'olo-card AZ156 brillava debolmente nella mia mano.

Quel codice era la mia chiave d'accesso, il mio lasciapassare Yakuza.

Diavolo Pudico mi avrebbe riconosciuta solo da quel codice.

Il cingocoop si era fermato dopo che lo avevo spintonato... ma... i federali mi stavano ancora seguendo.

Controllai dietro di me: la Cadillac era ancora lì.

Si avvicinò tanto da sfiorarmi.

«Ma sono matti!» gridai, spostandomi di lato.

Mi nascosi tra i venditori di calamari e millepiedi essiccati, fingendo di guardare la merce.

[un po' schifosa, a dire la verità]

Sentii qualcuno urtarmi con forza: un nudista in trench biascicò qualcosa in giapponese commerciale.

Lo ignorai e accelerai il passo verso il grattacielo-frullatore.

Il mio riflesso scivolò su una vetrina incrinata.

A un incrocio, una coppia litigava: lei aveva un serpente intorno al collo e un disintegratore laser in mano.

Lui stava cercando di scappare, ma laggava e non riusciva a fare più di un metro senza tornare indietro glitchandosi.

Più avanti, speeder sdraiati riprendevano tutto con videocamere sfarfallanti.

Ma io... ci ero riuscita.

Ero davanti alla porta di vetro nero del grattacielo-città 414B.

Ero nel posto giusto.

L'interfono era pieno di graffi, adesivi e simboli glitchati.

Iniziai a digitare: AZ156.

Ma alle mie spalle, una mano mi strattonò per la giacca.

Mi voltai.

Dal finestrino abbassato della Cadillac si intravedeva una figura alta, con gli occhiali da sole a specchio e un'aria impenetrabile.

I suoi denti placcati d'oro luccicavano sotto i neon.

La scritta sul mio HUD lampeggiava:

(U)SA ADM.

Federali... indiani...

In America...

La portiera si chiuse dietro l'agente Smith con uno scatto secco.

«Scommetto che tu sei sKate,» disse l'agente Smith, sistemandosi la giacca.

«Cosa volete?»

domandai all'agente Smith.

L'agente si sistemò la cravatta con una lentezza esasperante.

«Sei in arresto, Kate. Cyber-criminale affiliata alla Yakuza... Hai il diritto di stare zitta, ma se vuoi parlare… sono tutto orecchi.»

Non potevo crederci.

Come diavolo mi avevano trovata?

«Deve esserci un errore,» protestai. La voce mi tremava e faticavo ad esprimermi.

L'agente mi mostrò dal suo AI-Phone lo streaming della mia webcam, il mio terminale di casa.

Pegaso, il mio cavallo emozionale, mi leccava il viso mentre la webcam trasmetteva tutto in tempo reale.

Dannazione.

L'unica volta che mi ero dimenticata di coprire la webcam con il nastro adesivo... me l'avevano hackerata!

Sorrisi innocentemente, tirandomi giù il cappuccio della tuta.

«Alla prossima, Indian,» dissi con disinvoltura.

Chiusi gli occhi e tappai sul MetaConnector.

Niente.

Riaprii gli occhi, confusa. Smith mi osservava.

Tentai di nuovo.

Nulla.

Mi stavano arrestando davvero.

...

«Vorrei fare una chiamata, agente,» dissi, tentando di sembrare calma.

«Potrai farla in centrale,» rispose Smith, tirando fuori un paio di manette autoshockanti.

«Ora sali in macchina.»

Le manette scattarono con un clic elettrico, brillando di luce blu.

«Brava ragazza,» disse Smith, aprendomi la portiera posteriore della Cadillac.

Mi sedetti sul sedile nero. Il cuore mi batteva come se stessi per morire.

La macchina si mosse nel caos luminoso di Twist.

Guardai fuori dal finestrino oscurato: i palazzi LSD sparivano come spettri deformi.

Che diavolo avevo fatto per meritarmi questo?

Smith parlò senza voltarsi... non si stava rivolgendo a me, forse aveva un auricolare... o parlava da solo.

«Capitano, confermato. AlgoKiller dice che questa è la ragazzina che vuole friggere il nostro presidente.»

«Cosa?!» gridai.

Smith rimase imperturbabile...

«Solo un terrorista si vestirebbe con una tuta Adidas 2.0 e una giacca segnaletica arancione.»

«Davvero?» balbettai.

«L'algoritmo...»

Il giovane agente annuì, convinto:

«Sei vestita da friggi-presidenti.»

«Uccidere presidenti è una cosa da terroristi, lo sai?» aggiunse con aria da poliziotto bravo l'agente federale al posto di guida.

Guardai le manette elettroshockanti. Avevo le mani già fredde.

«Mi dispiace... il mio capo ha detto che era tutto legale...» provai a balbettare.

«In America è tutto legale... ma il nostro presidente è indiano...»

«Ma cosa state dicendo?» protestai, singhiozzando.

«Kali Mega Trip, il nostro presidente, è una QI quantistica.

Se lo friggessi... sarebbe come far esplodere il mainframe dei General State of India, provocando il nostro collasso digitale.»

«Oh... cavoli.»

Smith proseguì, ignorando il mio panico crescente.

«È terrorismo su scala internazionale. Capisci?»

«Non ho fatto niente!» protestai di nuovo...

Gli agenti si consultarono sottovoce.

Dopo un momento, Smith concluse:

«Tecnicamente... non hai fatto niente perché ti abbiamo arrestato prima che facessi qualcosa...»

Il suo tono si era fatto irritante. Lo preferivo di gran lunga cattivo e arrabbiato, come prima.

«I Q-Core sono delicati. Si possono rompere anche solo se li guardi nel modo sbagliato.

Figurati se uno cerca di friggere il nostro presidente.»

«Che... trip... assurdo,» mormorai.

Non ci avevo capito nulla.

«Non preoccuparti...» disse Smith.

«Ti tratterremo solo fino a domani. Se collaborerai.»

«Sono una rider, non una terrorista!» protestai ancora una volta.

Smith si passò una mano nei capelli.

«Cominciamo male.»

.

行 魔 五 倉

«Dove vuoi andare, dolcezza? In gabbia o al fresco?»

«Fate voi. Per me è uguale.»

La tensione nella hall della prigione si tagliava con un coltello.

Gli agenti del PKI si muovevano nervosamente.

Alla reception c'era un grassone che trafficava con il suo tablet olografico, apparentemente ignaro di tutto.

Il posto sembrava un incrocio tra una sala d'attesa del dentista e un obitorio.

Smith mi osservava, immobile, come se fossi una mosca intrappolata in una ragnatela.

«Un uccellino mi ha detto che hai delle chiavettine con dentro un virus carino carino...

nascosto, nascostino...»

[... è il modo per interrogare i teenager questo? Eh!? Ma che ha questo tipo]

Indicò lo spogliatoio delle ragazze.

«Saresti così gentile da consegnarmele?»

Feci un passo indietro, stringendo i denti.

«Si sbaglia, signore. Non ho nulla del genere. Dovevo solo consegnare un messaggio vocale.

Se vuole, le posso dire qual è il messaggio vocale. Non è nemmeno segreto...»

Smith fissò il body scanner, due pannelli traslucidi di plastica opaca...

«Ah, certo, capisco,» disse Smith.

«Credo di avere dei diritti. Non è legale farmi perquisire da un'AI maschile. È una molestia sessuale.»

«Il body scanner non è un'AI. È solo una macchina,» disse Smith fra i denti...

Indicai i pannelli con rabbia.

«Quelle cose sono una violazione della privacy. Discriminanti. Sessualizzanti. E... pervertite.»

«Nessuno trova erotiche le radiografie,» disse l'agente Smith, sistemandosi la cravatta.

«È quello che dicono tutti i pervertiti,» dissi. «È la prima cosa che dicono.»

Smith, con un gesto rapido, estrasse una pistola laser argentata.

Deglutii, sudando.

«Ok… va bene. Ma ho diritto a una telefonata. Dopo passerò nel vostro scanner maniaco.»

Smith alzò un sopracciglio, poi indicò un vecchio telefono blindato.

Ovviamente era oltre lo scanner.

«Il telefono è lì. Dopo… il controllo.»

Inspirai a fondo.

«Non posso usare il mio? O magari il suo? Voglio fare la chiamata ora.»

Smith si passò la mano fra i capelli, poi estrasse il suo telefono personale.

«Puoi usare il mio. Ma sarà registrato. La registro nel mio cyber-cervello.

Mi dai l'autorizzazione a registrare la chiamata?...»

Gli presi il telefono di mano.

[wrahh!!... crisi di nervi]

Non potevo farmi scansionare. Le SD... dovevano restare nascoste o sarebbero esplose...

autodistruggendosi...

Compilai il numero del presidente Takashi, mantenendo lo sguardo fisso fuori dalla finestra di vetro laser della sala d'attesa.

Fuori, il caos della strada era esploso in una guerriglia urbana.

Una moto-prigione dei MetaCoops attraversava l'incubo punk: una pinza meccanica gigante catturava punk dal caos e li metteva in un container fatto di sbarre d'acciaio.

Shockogeno, schiumogeno, fumogeno: ogni lato del veicolo sparava qualcosa addosso ai punk, che per vendetta lo graffitavano.

La situazione peggiorava a vista d'occhio.

Dovevo andarmene da lì. In fretta.

Finalmente, la chiamata si collegò.

META TV - Hall Guardia MetaCoop (Al Fresco)

Laserblast (Sport)

Laserblast

Laserblast

Na na na na.

La la la la.

Sì, sì, è vero: qui in Meta Illinois abbiamo molto vento...

Vento da tutte le parti, tornado improvvisi, abbassamento di pressione, temperatura, saturazione...

Perché abbiamo fatto Meta Illinois. La macchina del vento non scherza.

Un tornado stava spostando David Sylvester, facendolo girare intorno.

Diciamo che ho dovuto prendere un MD presso un istituto di ricerca matematico...

Ma adesso sì che posso lanciare palle ad effetto, curve, basse, sporche, ellittiche...

Disfunzionali.

«Suppongo che non sia uno sport facile il tennis? Quanto guadagni... guadagni qualcosa... se posso chiedertelo,» domandò David Sylvester a Dennis C.

«Insomma, è quello che vorrebbero sapere i nostri spettatori... quanto si guadagna giocando a questa versione di tennis chiamata, lo ripetiamo, Laserblast?»

Dennis C. (C. Ace) era coperto di adesivi e fasce promozionali.

«Sì, insomma...»

Si buttò a terra: stava passando una palla curva indirizzata alla sua testa.

«Zona di guerra, eh?» domandò David mentre il tornado lo trascinava per i piedi.

Anche Ace C. veniva trascinato dal tornado.

Tempestoso cercava di infilare una Blood Ball nel vento per far saltare la testa ad Ace, ma non aveva abbastanza conoscenze matematiche per fare i calcoli trigonometrici appropriati.

Un'altra low-ball finì nel tornado.

Ace estrasse dalla tasca la sua calcolatrice digitale.

«Dunque... l'ipotenusa biquadratica del triangolo costruito sul lato della seconda linea del campo dovrebbe essere la funzione parabolica della palla... ma dovrei sapere qual è la velocità del vento per lanciare una palla in testa a quell'idiota!» urlò al microfono di David.

Un altro tornado passò, rimbalzando sui limiti cartesiani di Meta Illinois.

«Maledizione!»

Una Blood Ball disintegrò il microfono di David.

Sembrava un cono gelato colpito da un revolver.

Gli rimase in mano solo la parte inferiore.

Ace scrisse una e-mail con il MetaConnector UHD al centro meteorologico:

«Come posso giocare a Laserblast con tutti questi tornado se non mi date dei dati sulla velocità del vento...»

Tempestoso, sempre piuttosto arrabbiato, cercò di colpire David con una palla curvata.

David estrasse il suo revolver dalla giacca.

«Sono solo un anchorman che dalla vita non chiede altro che avere un repubblicano seduto alla Casa Bianca... Dategli i dati del vento, mio Dio, o lo uccido quel tizio dall'altra parte della rete! Non faccio l'inviato di guerra,» disse David Sylvester alla redazione.

«Dio benedica gli Stati Adiacenti d'America,» aggiunse poco dopo, esplodendo dei colpi di pistola contro Tempestoso.

«Credo di averlo colpito.»

Il sangue schizzò in aria.

Katrin sbuffò, massaggiandosi le tempie.

«Ok, ufficialmente... questo è il programma più assurdo che abbia mai visto.»

«Alla fine sei riuscita a non passare dallo scanner, piccoletta,» mi disse senza guardarmi il grassone al posto di guardia. Si stava sbellicando dalle risate guardando dei meme sui social.

Lo ignorai, camminando avanti e indietro.

La TV olografica mi seguiva ad ogni passo, per intrattenermi.

[sapeva che ero annoiata]

«Non mi sembra che ci sia una legge contro il camminare in strada,» dissi, lanciando occhiatacce a Smith.

«No. Però c'è una legge contro l'essere un cyber-terrorista...» ribatté il grassone.

Incrociai le braccia.

«Non sono una criminale. Sono solo una liceale che fa consegne.»

... stupidi federali!

«Wraght!!» urlai al ciccione.

Non avevo intenzione di farmi mettere i piedi in testa da un ciccione.

Dovresti prendertela con i veri criminali! Invece che con chi lavora onestamente…»

«Non ti ho arrestato io, marmocchio. E per quanto mi riguarda, puoi anche andartene adesso.»

Smith era al telefono, con un'espressione che era una costante smorfia di dolore.

«Ordine diretto: rilascio immediato...» disse l'agente Smith, chiudendo la chiamata.

Il grassone lo guardò perplesso.

«Cosa?! Da chi?»

«Dal tuo presidente repubblicano. Vuoi che chiami anche il presidente democratico?»

Il grassone si prese la testa tra le mani.

«Non ci capisco niente?!» disse, sudando per il caldo…

Smith scrollò le spalle.

«... sono solo un'AI sottopagata con una moglie umana e due figli digitali.

Non devo capire, devo solo eseguire gli ordini...

L'agente PranaChips si avvicinò a me, passandomi una mano fra i capelli e spettinandomi.

I suoi occhi lampeggiarono di fucsia.

«Accompagno io la ragazzina a casa.

Voi fate il vostro rapporto ai CurryHurryIndianService.»

L'agente misterioso PranaChips salutò tutti sorridendo come un tipo che va a prendere sua figlia al doposcuola.

Ma c'era qualcosa di stranamente familiare nel suo modo di molleggiarsi a tempo di hip hop.

.

10 - GROSSO GUAIO A CHINA CITY

Ci trovammo davanti a una moto V12.

C'era qualcosa che non andava. Qualcosa di strano.

«Quella moto...» mormorai, confusa.

Un glitch attraversò il corpo di Chips, scomponendolo nei canali RGB principali.

Chips si tolse la giacca e la lasciò cadere a terra.

Poi si portò le mani alla testa, tirando via la maschera di gomma che rivestiva il volto.

Si sistemò i capelli, agitando la testa.

Poi si girò lentamente verso di me.

Non potevo crederci.

Era... Zack. Neurocrasher... [il giocatore di poker professionista]

Neurocrasher mi passò il suo casco.

Lo presi fra le mani, fissandolo come se fosse un ordigno esplosivo.

«EH!? Ma che succede... lol... qualcuno mi spiega?»

«Sì, sKate, lo so. Ma ora non c'è tempo per le spiegazioni, dobbiamo sgommare...»

«È un bluff. Xi Testa Ji Ji ha fermato i PKI, ma Bramha Bum presto ce li rimetterà addosso...»

«Tu... lavori per il governo cinese, quello indiano o per gli americani?» domandai, un po' confusa.

«Sono l'Agente Speciale Neurocrasher, sKate. Stati Adiacenti d'America.»

Accese i reattori.

GROSSO GUAIO A CHINA CITY

Con un ruggito della sua mega-moto, Zack entrò nell'Hyper. La strada con le frecce extra-speed per la velocità "ridicola".

Zigzagavamo tra camion e taxi; i fari si fondevano in strisce di luce, bava al neon.

A trecento miglia orarie, il metaverso stesso non riusciva più a renderizzare la strada davanti a noi: oggetti e palazzi si deformavano in sogni stirati e glitchati.

Un'icona cinese stava lampeggiando sul nostro radar.

All'uscita per ChinaEgypt, Zack rallentò.

Un ninja in tuta Gaiden ci affiancò, su un'altra moto Asa-Akira incandescente come la nostra.

Oh no! Era P|E Killer... ci era stato dietro tutto il tempo.

Quando mi voltai verso di lui, un brivido mi percorse la schiena:

era lo stesso ninja che aveva sconfitto Harry nello scontro bushido?

«Vai con lui, Kate,» disse Zack.

Tentai di protestare, ma Neurocrasher mi zittì...

[spiegandomi che P|E Killer era un altro agente segreto sotto copertura... cosa potevo fare, mi trovavo dentro una gabbia di matti]

«Io devo fare da diversivo per l'agente Smith, loro crederanno che tu sia in moto con me...» lol...

Per qualche minuto, piansi istericamente.

Tentai di nuovo di scollegarmi dal Meta-Connector.

Niente, nada, era ancora bloccato.

Bloccato.

«Ti hanno arrestato per 24 ore... Ne hai ancora 20 da scontare,» mi disse P|E Killer.

«Perché mi aiuti, Killer?»

Il ninja palestrato si tolse il cappuccio.

I suoi occhi brillarono di rosso quando la luce li colpì.

«Ti aiuto perché stai lavorando per il nostro Mega Presidente Xi Testa Ji Ji, ovviamente!

Nel mondo reale mi chiamo Setsuo Tomi.

E sono l'assistente personale di Xi-Mega Presidente. Sono un'intelligenza artificiale.»

«Ora ti porto dalla IA che chiamate BK, e continuerete la missione che vi ha affidato il presidente della Cina attraverso la mafia giapponese.»

[eh!?... Adesso è tutto chiaro!]

«Abbiamo capito che ti serve una scorta per raggiungere Diavolo Pudico, così siamo intervenuti.»

Con un rombo metallico, P|E Killer ripartì a mille all'ora, ridendo come uno psicopatico.

«Abbraccia i miei addominali scolpiti nel meta-marmo, sKate!

Non abbiamo tempo da perdere!»

Mi aggrappai saldamente a lui.

Andavamo a mille all'ora verso T-Twist, lasciandoci alle spalle la galleria sotterranea dove ci eravamo fermati.

Una scia di plasma verde ci seguiva come al solito, [è tipico di questi veicoli]

L'aria era satura di polvere e metallo bruciato.

Il vento PYB agitava i nostri vestiti come bandiere.

Setsuo zigzagava tra rottami punk arrugginiti...

Avevamo imboccato Escape L.A., dove la terribile banda di pattinatori hockey Alpha Omega e i chirurghi plastici senza assicurazione avevano espropriato il governo federale.

Guardai l'orizzonte distorto dall'incandescenza dei motori.

Non si vedeva nessuno. Solo pixel bruciati nell'aria lucida.

Sembrava che fossimo al sicuro mentre attraversavamo una strada libera dal traffico, cosparsa di oggetti vari: divani, sdraio, televisori, barbecue... tutto ciò che serviva per una villeggiatura sull'autostrada.

Ma il rombo di un motore ci fece voltare entrambi.

Dietro di noi comparve un gigantesco truck rosso.

Le luci enormi anteriori illuminavano la strada punkizzata a giorno.

Sul tetto, due figure armate di mitragliatori, vestite in completi gessati a righe bianche impeccabilmente eleganti.

Ci stavano facendo segno di fermarci.

«Maledizione,» disse Setsuo.

«Sono i Dasvidania-Ciao. Mafia russa e italiana unite per ucciderci... Bramha Bum è passato al gioco sporco.»

Setsuo ingranò il turbo, accendendo altri due motori della moto a propulsione Asa-Akira.

Setsuo sterzò bruscamente e saltò nel letto di cemento del canale vuoto che correva lungo la strada.

Per qualche motivo, la strada era inagibile, ma il canale era libero, simile a una rampa di lancio per missili.

[che cosa strana]

La moto atterrò violentemente sul cemento, mandando indietro una nube di scintille e plasma incandescente.

«Sono ancora dietro di noi!» urlai, stringendomi più forte a Setsuo.

Lei non rispose, era concentrata sulla guida.

Accelerò, schivando ostacoli e detriti lungo lo speed-canale.

Il mafia-trucker si avvicinava rapidamente, il suo motore ruggiva e agitava i pistoni come le chiappe di un'istruttrice di twerking.

I mafiosi di Zio Enzo scaricarono i loro mitragliatori Thompson su di noi.

Per fortuna Setsuo aveva usato un item defletti-proiettili: una bolla di energia ci proteggeva, facendo rimbalzare in giro i mafia-colpi.

«Tony, non è che mi passi il lanciagranate, per favore?» domandò

uno dei mafiosi a un terzo mafioso italiano dentro la cabina, con l'autista russo.

«Grazie,» disse laconicamente Enzo Secondo, armeggiando col lanciamissili.

«Tutto bene, Enzo?»

[non Zio Enzo il Boss]

«Eh sì... Vabbene...»

«Volevi il lanciagranate, proprio, Tony?»

«Eeeeeh no no, va buono anche questo,» disse Tony, mettendo in spalla il lanciamissili che Enzo aveva scambiato per un lanciagranate.

Il missile ci passò accanto, poi esplose, sollevando una nuvola di fumo e detriti.

L'onda d'urto spinse la nostra supermoto contro la parete del canale, facendola scintillare come dei fuochi d'artificio.

Setsuo, per fortuna, riprese lentamente il controllo.

Eravamo quasi alla velocità massima...

Urtavamo come una pallina da flipper prima la sponda sinistra, poi quella destra, cercando di evitare i vari oggetti abbandonati nel canale.

Il mafia-trucker ci inseguiva, triturando sotto le gigantesche ruote tutto ciò che noi eravamo obbligate a evitare: strani oggetti da villeggiatura punk come divani e televisioni. Loro li schiacciavano...

L'autista russo, sempre più arrabbiato.

I pistoni a vista del mafia-trucker erano diventati arancioni incandescenti.

Setsuo si voltò bruscamente.

Il nostro rendering glitchava per la velocità estrema che avevamo raggiunto.

[fucile a pompa Terminator-cinese.]

Tony venne centrato in pieno al primo colpo e volò via con una cinematica improbabile.

Enzo e Mario si abbassavano dentro il lunotto ogni volta che Setsuo si voltava a sparare, [come Terminator]

facendo scintillare il rivestimento al tungsteno del mafia-trucker.

Per proteggersi dai colpi all'uranio impoverito cinese, Zio Enzo aveva fatto iperblindare tutti i suoi veicoli.

«Mamma mia, Enzo... ci stanno sparando,» disse Mario, cercando fra le armi nell'inventario.

«Dammi il lanciagranate americano, che li sistemo io, quei teppisti.»

Enzo gli passò il tozzo lanciagranate che Mario stava cercando.

Mario uscì spericolatamente dalla portiera... che venne tranciata via da un ostacolo.

Si girò a guardare la portiera che rotolava rimbalzando sull'asfalto, ma non ebbe nemmeno il tempo di dire «mamma mia» che Setsuo gli sparò in testa.

Mario esplose insieme alla scorta italiana di granate.

Enzo prese fuoco e si buttò sotto le ruote del mafia-trucker.

L'autista russo premette il pulsante rosso: il trucker aveva una mafia-cisterna con dentro 10.000 litri di NOS.

Il trucker ci raggiunse e cominciò a speronarci.

Avevamo raggiunto le 550 miglia orarie. Rischiavamo di finire sotto

le ruotone del mafia-trucker.

Dasvidania-Ciao strinse gli occhi da dietro il vetro antiproiettile, facendo il gesto convenzionale per dire: siete morti – passarsi il pollice sulla gola.

«Ci siamo quasi,» disse Setsuo.

Sentivo la schiena andare in fiamme per l'incandescenza dei motori.

La moto era talmente sotto sforzo che l'aria intorno a noi stava friggendo.

A quella velocità nessuna GPU riusciva a tenere insieme i pixel del metaverso.

Stavamo andando più veloce del ray tracing.

Era come... non lo so... era come muoversi verso un buco nero.

Il ray tracing, in uno sforzo che dovette costargli uno sbalzo di tensione, renderizzò all'improvviso il ponte Ammazza-Trucker Tasuko Moto...

Il ray tracing definì l'oggetto davanti agli occhi sgranati di Dasvidania-Ciao.

Come si frena un mafia-trucker con una bombola NOS dimensioni Godzilla quando ha raggiunto le 600 miglia orarie?

Dasvidania pensò qualche lungo secondo a questa problematica circostanza, ma non gli venne in mente niente.

Le dodici ruote del mafia-trucker si arrestarono tutte all'improvviso, poi esplosero con effetti luminosi.

Il mafia-trucker colpì il ponte.

Ma, siccome era indistruttibile, cominciò a rimbalzare sui muri del tunnel con effetto pallina impazzita.

Incasinando tantissimo anche la fisica del render...

Poi lampeggiò di rosso.

E scomparve.

...Che palle.

Mi aspettavo un'esplosione esagerata.

11 - PUNTO DI RITROVO

Zack si affiancò a noi, togliendosi il casco con un sorriso a trentadue denti.

«Bel lavoro, P|E Killer,» disse a Setsuo mentre si sistemava i capelli sudati...

«Sai cosa fare ora: io passo la palla a BK e riporto Kate a casa!» disse Neurocrasher, sorridendomi.

Setsuo sgommò via: la spinta dei quattro reattori della Asa-Akira fu talmente forte che la moto zigzagò per cento metri prima di impennarsi come un missile...

«Tutto bene, sKate?» mi domandò Zack, scendendo dalla moto.

«Penso di sì... grazie,» gli risposi.

Mi ero seduta per terra. Avevo appena superato una crisi di nervi...

Zack mi aiutò ad alzarmi, mi diede amorevolmente una spolverata alle spalle e alla schiena.

Ero sporca di polvere e terra grigia, pulviscoli di smog condensati in cristalli multicolore.

«Smith arriverà presto...» mi disse Zack...

Rimasi un attimo in silenzio, mordendomi le unghie.

«Eh!?»

Stavo per cascarci.

Stavo per consegnargli le microSD del Megapresidente Xi Testa Ji Ji.

Poi collegai un paio di neuroni...

Zack si passò una mano tra i capelli quando vide che rimettevo le chiavette con il super virus in tasca.

«sKate...» disse Neurocrasher. «Se non collabori ti arresterò.» [anche se sei già arrestata dal governo dei PK India]

Zack estrasse dalla tasca della tuta da basket un tesserino, con sopra il logo dell'FBI (U)SA.

Era davvero un federale... ma non cinese, era... americano.

[aspettate, questo vuol dire che Zack Neurocrasher stava facendo il triplo gioco... uhg!]

«Stavo tenendo d'occhio Mikeyrat, l'indiano che i cinesi hanno fatto

fuori al Mizumo Ami...

Sono un agente sotto copertura, ma... vedi, mi hanno fatto una buona offerta economica...

E tutti abbiamo bisogno di arrotondare.

Così ho venduto delle semplici informazioni agli indiani: la loro Golden Key, quella che tu hai dato a Otaku...

Loro sono al lavoro per recuperarla, e io ero al lavoro per recuperare il mega virus che Takashi Protagonist ha dato a te.

Volevo davvero aiutarti prima, con i federali indiani...

Non voglio metterti in mezzo... intendo, non voglio farti passare dei guai con la giustizia degli Stati Adiacenti d'America...»

La testa di Zack esplose.

Urlai, sconcertata.

Una cartuccia fumante rotolò ai miei piedi.

Il corpo di Zack glitchava, e le sue mani cercavano la testa che non c'era più...

Poi l'item invisibilità esaurì il suo effetto,

rivelando Harry, con un fucile a impulsi ancora puntato sulla ex-testa di Zack. [Neurocrasher] lol

«Prova a schivare questa... agente Zack.»

[La battuta di Harry era arrivata davvero in ritardo.]

.

Blackout, cioè BK con il volto nascosto dalla maschera Ninja Gaiden, e Jay ci raggiunsero poco dopo.

[Erano tutti venuti per aiutarmi?]

cuoricini-

«Stavamo facendo un onslaught su Ghostland, quando Takashi ha chiamato BK e lo ha mandato ad aiutarti... Così ci siamo preoccupati per te. E siamo venuti anche noi...» disse Jay, un po' imbarazzato, sistemandosi gli occhiali da nerd sfigato.

«Purtroppo la situazione si è complicata,» disse BK.

«Devo fare una scelta: o porto i virus da Diavolo Pudico,

o torno indietro ad aiutare Takashi Protagonist a difendere la Yakuza Tower.

Sono sotto attacco... Gli indiani vogliono la Golden Key,

che in qualche modo è finita nelle mani di Otaku.»

Rimasi in silenzio.

[l'avevo data io a Otaku in cambio dei compiti di matematica...]

.

11 - SPLATTER ROMANTICO

«Ok, allora facciamo così,» mi disse Jay guardandomi negli occhi.

«Dai una Yakuza SD anche a me... così, se gli indiani ci uccideranno... moriremo insieme.»

«È la cosa più gentile e romantica che un ragazzo abbia fatto per me... grazie, Jay,» dissi, asciugandomi le lacrime con la manica della tuta,

e dando una YAKUZA SD carica con il Kaiju Virus e il sistema di auto-distruzione cinese a Jay.

Jay mise al sicuro la micro-card dentro la tasca con la cerniera della sua giacca...

Poi si girò... si guardò intorno...

«La freccia del navigatore se n'è andata...

L'abbiamo fatta aspettare troppo...»

SPLATTER-ROMANTICO A ROTTAMI CITY

Le luci intermittenti e i neon accecanti lasciarono il posto a un cielo grigio e soffocante, illuminato a tratti dai bagliori elettrici delle dis-

discariche di metallo e rifiuti elettronici di Rottami...

«Questo posto mette i brividi, sembra... una città nella città,» dissi a Jay, stringendomi al suo braccio.

Skater impazziti ci passavano attorno urlando come ossessi.

I roller scintillavano, derapando su sottili ostacoli: graffiti, rottami.

Enormi montagne di rottami si innalzavano ovunque.

«Benvenuti nel quartiere dei bambini abbandonati,» disse una televisione attaccata a un vecchio VHS. «Siete pregati di non rovinare i graffiti!»

Il ragazzo low-poly registrato nella VHS continuava a ripetere lo stesso messaggio, glitchando in stile VHS, cioè a righe, ondeggiando...

[è il mio glitch preferito]

«Torre Soobwoofer è l'attrazione principale della città, ragazzi!» disse UFO AIQ, mentre ballava un pezzo della sua playlist.

«Un attimo... io lo conosco,» dissi, tirando Jay per il braccio.

UFO era intento a esibirsi in un pezzo di skate-hop. I suoi occhiali da

I suoi occhiali da alieno ci riflettevano come una sfera di cristallo.

Potevo sentire la musica che ascoltava, tanto era alta.

«Ooookay,» disse quando il pezzo fu finito, togliendosi le cuffie.

UFO AIQ si ravvivò i capelli arancioni.

«Sbaglio o ci conosciamo?»

«È troppo giusto!» disse di nuovo UFO, scrollandosi come una molla, senza darmi il tempo di rispondere.

«Per guardare la Soobwoofer Tower sono 5 dollari a testa.

Io, per arrotondare, faccio la guida turistica a Rottami, sono anche un PM quando facciamo la discoteca! Sono regolarmente iscritto all'Ufficio Punk Rottami, è tutto 100% regolare...

Allora, cosa vi porta qui?»

disse pattinando a passo d'uomo, ogni tanto esibendosi in qualche derapata con scintille o saltando un ostacolo.

«La Soobwoofer Tower? Se l'è costruita tutta DJ, quel tipo che sta in cima alla torre...

Adesso sta sistemando la console...

Quando accende tutto... è davvero uno... come dire... troppo giusto! DJ.»

SOOBWOOFER TOWER

100 soobwoofer impilati, collegati a una super-console di coordinazione, con 15 mega-stereo, 20 casse, alta 15 metri.

È l'oggetto più rumoroso di Meta China.

Siamo ufficialmente entrati nel Guinness dei Meta Primati,

ma siccome ce la vogliono colpire con un missile,

abbiamo rubato questa batteria Patriot...

UFO indicò il mega-camion con il mega-lanciarazzi.

«È davvero troppo sul pezzo, questo lanciamissili,» disse molleggiandosi.

UFO alzò le spalle soddisfatto.

«Avere la contraerea mi fa sentire meglio.»

«Volete conoscere Conte Cosmico?» ci domandò AIQ.

«Forza, venite ragazzi, non fate i timidi.»

«Non lo facciamo conoscere a tutti, sapete...

Perché non ha tutte le rotelle a posto.

Lo abbiamo fatto noi... è la nostra intelligenza artificiale privata.»

...

«Questo ragazzaccio è un po' svalvolato, ma sa il fatto suo.»

«È costituito da un computer Macintosh A1 che abbiamo preso su Internet, con incollato sopra un Amiga Commodore.

Ma dentro non c'è l'universo... Cosmico è collegato ai nostri sistemi di sound e al lanciamissili.

Ha anche un tracker corpo, ma è a secco di gasolio per ora.»

UFO AIQ si avvicinò al case del preistorico Macintosh.

«Ehi, è tutta roba cento per cento rubata.»

Non dissi nulla... non sapevo cosa dire.

Jay si limitò a guardare dentro il case del vecchio Macintosh:

componenti hardware da ogni tipo di market, compresa la NASA.

UFO richiuse Cosmico come se fosse il cofano di un bolide: ci aveva fatto vedere il suo motore a otto ventole con il raffreddamento liquido.

Intorno a un bidone da duecento litri di ferro arrugginito, seduti a delle postazioni da gamer, c'erano tre ragazzi.

Nel bidone c'era una fiammella e dell'immondizia che bruciava lentamente.

UFO AIQ+ mi prese per mano.

«Ok Kate, lei è Motra, la nostra farfallona.»

Motra si girò sulla sedia girevole: era una ragazza di cento chilogrammi, con degli occhiali da vespa e un completo rosso borchiato.

«Cartoni Animati Cecoslovacchi,» disse AIQ, indicando un ragazzo della New York Est con una cuffia di lana in testa e magro come un chiodo.

«Cartoni Animati ha hackerato una miniera di Bitcoin in Tagikistan.

... È grazie alla miniera di criptovaluta che facciamo funzionare Conte Cosmico.

Tutto in cloud.

Quegli idioti del Tagikistan si sono dimenticati di avere quell'impianto hardware, probabilmente...»

Cartoni Animati ridacchiò.

Fece dei conti sulla calcolatrice.

«La bolletta dell'elettricità sarà bella salata questo mese, per il Tagikistan,» disse ridendo perfidamente.

«Sì,» disse AIQ. «Cartoni Animati ha rubato la miniera di Bitcoin e l'ha messa a gestire il nostro maxi-impianto musicale... ve l'ho già detto?»

«Piacere di conoscervi,» risposi, salutando tutti con un po' d'imbarazzo.

«Lui... è il mio migliore amico... Jay...»

dissi spingendo Jay avanti, verso AIQ.

«... è molto timido.»

Jay sorrise.

AIQ si fermò al mio fianco mentre la musica della "Godzilla" Soob-woofer Tower faceva partire:

Night Trap - La Terra Trema

«Uhm... questa sera credo che DJ voglia recuperare un po' di territorio...» ci spiegò AIQ.

«È una cosa molto importante: se i Tokyo Ghoul continuano a rubarci territorio ci troveremo circondati.»

«Vi... sembra un gioco da ragazzini? No. È una cosa assolutamente seria,» disse AIQ, passando da una mano all'altra una bomboletta Instant Brush.

«È tutta una questione di graffiti.

Se i Tokyo scrivono TOKYO su un muro, noi non skatiamo lì.

E ci scriviamo sopra SKATE DEATH, così ci riprendiamo il territorio.

Scriviamo su ogni cosa: muri, taxi, metro, negozi... tutto quello che ti viene in mente.»

«Ci lasciate passare, vero?»

domandai a UFO con la voce di una gattina indifesa... almeno ci provai...

AIQ alzò le spalle.

Mi specchiavo nei suoi occhiali UFO.

«Non lo so, Katrin... voglio dire, tu sei a posto, ma non comando io... comanda Conte Cosmico.»

«Conte Cosmico?... Il vostro computer?»

AIQ annuì.

Molti Skate Death stavano skatando intorno alla Soobwoofer Tower.

Indossavano maschere di gomma da Halloween discount cinese, roteavano catene e agitavano katane.

Si lanciavano in acrobazie scintillanti.

Rottami aveva una patch fisica hackerata: gli Skate Death skatavano su tutto, in ogni direzione.

DJ mixava in cima alla Soobwoofer Tower. La console era posizionata dentro una Cadillac arrugginita che sembrava stare in bilico sulla pila di casse audio.

«Avanti... digitiamo sulla Cosmo Tastiera la domanda!» mi disse AIQ, prendendomi per un braccio e tirandomi.

.

AIQ mi riportò davanti al Commodore Amiga collegato allo schermo analogico.

Deglutii.

Lo schermo catodico, una volta acceso, doveva scaldarsi; poi, con un tasto piccolissimo, chiamato AV1, bisognava cercare COSMICO nella polvere cosmica dei canali vuoti.

«Le onde cosmiche, non so se mi spiego, sono una cosa analogica... Anche se noi siamo dentro una simulazione di traffico bit... mi fa un po' male al cervello pensare a questa cosa, capite, è una cosa... davvero giusta!»

«Non sono sicura di seguirti...» dissi stringendomi fra le braccia.

«Non mi seguo nemmeno io, a volte, ma è solo perché sono troppo sul pezzo, capisci no?

A volte vado così veloce che non mi sto dietro, lo sai, no?

E non so se mi spiego... ma le onde catodiche sono vere, i byte sono finti... cioè, non è un trip?»

«Con i byte ci fai quello che vuoi.

Ma le onde catodiche... diavoli, te le prendi così come vengono fuori

dalla televisione, tutte quante, e non puoi farci nulla.»

«Sono anche radioattive... cioè, non è per dire, ma fanno male e possono ucciderti.

Tu hai mai sentito di qualcuno ucciso da un bit?»

«EH!?... No...»

Risposi: non avevo capito niente del discorso di AIQ.

[in stazione mi era sembrato meno... suonato...]

I guerrieri Death Skate sfrecciavano a mille all'ora, fino a uscire dalla patch di Rottami City.

«Oh, diavoli...!» disse AIQ prendendosi la testa fra le mani. «Questo a DJ non piacerà per niente.»

«Cosa è successo, AIQ?» gli chiesi guardandolo nei giganteschi occhiali cromati.

«Guarda un po' qui che disastro!»

Indicò le pozzanghere di olio per terra.

«Non riflettono più, non una minima riflessione,» disse abbassan-

abbassandosi verso lo pseudoliquido opaco.

«Come viscosità ci siamo... ma non è reflective, niente, zero... nulla, non c'è l'ombra di una caustica...»

«Non è per dire, ragazzi!» disse AIQ scuotendo la testa. «Cosmico mi ha risposto che da parte vostra sarebbe carino comprare un paio di biglietti per il rave di stasera, prima di andare...

Sono venti meta-dollari a testa.

Cioè... vedete che c'è un rave, no?»

Mi allungò il biglietto della serata:

RAVE PARTY DJ SPECIAL

Soobwoofer Tower

POSSONO VENIRE TUTTI TRANNE I TOKYO GHOUL

«...Non abbiamo soldi, purtroppo,» disse Jay cercando qualche dollaro nelle tasche.

«Non è per dire, ma mi potrei offendere, ragazzi,» disse UFO, stracciando il biglietto promozionale.

«Cioè, vi ho fatto conoscere Cosmico, e voi non volete neanche sentirvi un pezzo...

Cioè... non è per dire... ma almeno un pezzo, e poi andate...»

Mi guardai intorno.

Cominciavo a essere preoccupata...

C'era un sacco di gente con la faccia strana.

Jay mi prese per una mano.

«Dobbiamo andare,» disse Jay ad AIQ.

DISCHI RIGIDI E MAZZE DA BASEBALL

Ma anche AIQ mi prese per una mano, come se fossi il giocattolo Armstrong allungabile.

«Se lo dici tu...» disse AIQ a Jay.

Motra stava skatando verso di noi come un giocatore di hockey arrabbiato.

Aveva in mano una mazza da baseball.

«Ma che diavolo vuoi da noi!» gridai in preda a una crisi di nervi.

«Voglio quello che voglio!»

Poi mi diede uno schiaffo.

«Perché mi hai dato uno schiaffo?» urlai.

«Perché ti ho fatto conoscere il mio computer, e tu non ascolti neanche un pezzo...

Cioè, mi fai incazzare!»

«Mollami, sfigato,» gli dissi, sempre più incazzata di prima.

«No, bella, tu vieni con AIQ,» disse, strattonandomi.

«Che cosa vuoi farmi, un meta-stupro?»

«Voglio solo che ascolti un pezzo di DJ e mi dai i miei venti dollaroni,

ma soprattutto che ascolti il pezzo, perché è davvero un pezzo... che

ti apre i chakra...

non è per dire!»

«Non è per dire,» gli risposi.

Poi Jay lo stese dandogli una mazzata da baseball dritta sulla testa:

la meta-testa di UFO esplose con una cinematica schizza-cervello,

e il suo corpo lampeggiò di rosso.

[era meta-morto.]

«Ho promesso a Harry che ti avrei difesa, Katrin,

al costo di diventare... meno sfigato...

o almeno di provarci.»

Jay si posizionò davanti a me, agitando la mazza da baseball come un giocatore di hockey.

La testa di Motra volò verso l'orizzonte con una cinematica segreta:

gli hacker scivolati avevano almeno cento cinematiche diverse per morire.

«Perché Harry ti ha detto questa cosa? Perché lui non è qui?» gli domandai, urlando.

«Doveva fare una... cosa... molto importante!»

Un 3 lampeggiante di rosso e arancione apparve sopra il corpo senza testa di Motra,

che, con le ginocchia piegate e la mazza da baseball in mano,

girava intorno sui roller a propulsione.

Il 3 diventò un 2.

«Cosa vuol dire "una cosa più importante"?» domandai con insistenza a Jay.

Ma Motra esplose in un'esplosione arcobaleno killer.

Jay mi aveva salvata, proteggendomi con il suo corpo da nerd sfigato.

«Adesso vendicherò AIQ,» disse Cartoni Animati, estraendo un coltello-serra con manico spara-freccette.

Jay aveva rotto COSMICO e tutte le postazioni hacker, picchiandole con la mazza da baseball.

L'ultimo hacker della postazione – che UFO non ci aveva presentato – se la diede a gambe.

La musica si spense in un ovattato sibilo elettronico di fine corrente.

«Perché hai rotto il nostro computer!?» urlò Cartoni Animati, disperato.

«Perché siete... siete degli idioti,» rispose Jay.

[Era un aspetto di Jay che non avevo mai visto prima...]

Forse avevo ragione.

Forse la prima impressione era quella che davvero contava:

Jay non era solo sfigato – era sfigato e psicopatico.

Una bomba ad orologeria.

Una specie di Ted Bundy.

Perché stavo nascosta dietro le sue spalle mentre lui minacciava con una mazza da baseball insanguinata Cartoni Animati?

DJ estrasse la katana dall'alto della Soobwoofer Tower e si lanciò giù con un paracadute.

Era una cinematica: il paracadute si staccò perfettamente quando il DJ samurai toccò terra.

Agitava la katana come a dire:

«Adesso sì che vi faccio a fette...»

C'erano un sacco di Death Skate arrabbiati con Jay per l'aggressione che aveva perpetrato ai danni di Conte Cosmico.

Jay lanciò uno sguardo nevrotico a tutti gli skater:

«È il signore della guerra DJ Samurai... Le gang lo venerano come fosse una divinità, si dice che abbia un arsenale di armi samurai.»

«Spero solo che segua la Bushido Way, così molla un colpo ogni dieci minuti.»

«Cosa... stai... dicendo?» chiesi a Jay, spaventata.

«La Bushido cosa?»

«Sono degli idioti che picchiano in un modo idiota perché credono che i samurai giapponesi combattano così.»

«BANZAI!» urlò DJ Samurai.

«È completamente fuori di testa!» gridò Jay, buttandomi per terra per proteggermi.

Caddi sul fianco e mi trascinai seduta.

Stavo per assistere alla doppia uccisione più assurda della storia.

Psico Jay alzò la mazza da baseball sopra la testa, fin dietro le spalle, e la picchiò in testa a Cartoni Animati.

La testa di Cartoni Animati era rimasta incastrata nella mazza da baseball di Psico Jay:

Jay voleva usare la testa di Cartoni Animati come una palla da baseball e lanciarla contro Banzai DJ Samurai, che stava arrivando in modalità Bushido per ucciderlo.

«WAHIA IIII AII BANZAIIII!» gridò DJ Samurai mentre alzava la katana.

«Jay!» gridai. «Fai qualcosa!?»

Jay si guardò dietro le spalle, cercando con gli occhi un'arma più adatta.

Cartoni Animati continuava la sua deprecabile cinematica di morte...

[Ma quando scompare questo idiota?]

«WAHIA IIII AII BANZAIIII!»

Scintille infuocate.

«BRUTALITY»

disse DJ BANZAI, morendo.

Cinematica Kamen Rider! Fulmine glitchato alle sue spalle.

Flash da pellicola incollata male,

cioè: FLASH DELLA MORTE - ideogramma giapponese della MORTE.

Il corpo di Banzai Samurai si aprì in due come un hamburger affettato da un ninja...

Fine della cinematica.

«Eh!?... Perché è morto?» chiesi perplessa a Jay.

«Non... non lo so...» balbettò Jay. «Si è aperto in due, non lo so...»

«Alzati, Katrin,» mi disse Jay, strattonandomi per un braccio.

«Dobbiamo approfittarne per scappare.»

.

«Permafrost parla due lingue: l'americano e la katana.»

disse freddamente all'indiano prima di riagganciare.

PERMAFROST SCREAM-CERVELLO: IL CAPITOLO PARALLELAMENTE ASSURDO

Scream-Cervello saltò dal disco fluttuante dentro una Bat Mobile monopropulsore, parcheggiata davanti al Pepsi Palace.

Sparò con la pistola-rampino a un meta-rider che cercava di consegnare una pizza:

lo aveva fatto solo per dimostrare che era cattivo.

Un getto di lava incandescente esplose dal monopropulsore della Bat Mobile:

Permafrost sfrecciava a mille all'ora fra le strade di Meta City, tagliando tutta la segnaletica.

«Mister Scream-Cervello, sono ENZO. Ti ricordi del compleanno di mia figlia, vero?»

Il bat-trasmettitore rimbalzava come un cartone animato...

«Non puoi darci questa delusione... Mamma mia! Abbiamo organiz-

organizzato tutto alla perfezione, e non voglio deludere la mia principessa, eh!? Hai capito? C'è tutta la famiglia! Tutta quanta, è venuta dall'Italia apposta.»

«Non posso deludere la famiglia, mi capisci? Eh?»

Permafrost disarcionò un guardrail laser e saltò direttamente sulla superstrada.

Poi, in un lampo di propulsione al plutonio, girò la Bat Mobile in senso contrario al traffico, mentre taxi impazziti e trucker cercavano di evitarlo.

Permafrost zigzagava a 1000 all'ora nel traffico.

Un taxi indistruttibile rimbalzava sulla strada.

«Il solito bug!»

«Sono stufo di questa gag, stupidi hacker!»

I meta-cop inseguivano la Bat Mobile sulle loro Jude Bike.

Permafrost schiacciò un bottone rosso mentre Zio ENZO gli mostrava dal meta-visore il pupazzo gigante di un unicorno:

«È bello?

È grande?

Secondo te è grande?

Non è che ci facciamo una brutta figura con i parenti? Eh?»

La Bat Mobile lasciò cadere delle bucce di banana sulle quali si impiantarono i meta-cop: le moto esplosero senza distruggersi.

Il dito nero avorio di Permafrost premette un altro pulsante blu con scritto PLUTONIO EXTRA.

Il reattore lanciò un lampo di energia infuocata come un gigantesco inceneritore industriale e la Bat Mobile saltò giù anche dalla superstrada 66, proprio sulla curva che scavalcava la Hyper-strada con le frecce arcobaleno per la propulsione stradale.

La Bat Mobile girò su se stessa un paio di volte, poi si fermò nella direzione del traffico.

Il propulsore nucleare riprese a funzionare.

Sgommò via come una molla, lasciando delle linee infuocate dietro le ruote.

Permafrost arrivò a casa di Zio ENZO prima della casa di Zio ENZO.

La Bat Mobile incandescente e fumante era parcheggiata in un tile nero.

In lontananza si vedevano le luci di Meta China e lo scenario prendere posizione intorno a lui come in un videogioco anni '90...

La villa mafiosa con piscina di Zio ENZO si stava materializzando, insieme a tutta la festa:

Clown.

Torte.

Bambine con completino confetto.

Cugino con la cinepresa...

Pignatta.

BBQ.

Parenti che nessuno conosce, in completo nero gessato, che controllano se qualcuno ha nascosto delle microspie nelle tartine al salmone.

Una colonna di vapore acqueo saliva dalla piscina, mentre bambini urlavano e piangevano.

La Bat Mobile stava affondando, mentre la barra esausta del reattore nucleare mandava l'acqua della piscina di Zio ENZO in ebollizione.

«Mamma mia!» disse ZIO ENZO, avvicinandosi a Permafrost con le braccia allargate.

«Che piacere, che piacere!»

Lo baciò sulle guance, due o tre volte, dicendo in continuazione:

«Che piacere vederti, mamma mia, che piacere!»

«Sapevo di potermi fidare di te, Cervello!

Abbiamo noleggiato lo SchoolPrprincess Palace, quel tappeto gonfiabile,» disse Zio Enzo indicando dei bambini che saltavano su un castello Walt Disney rosa molleggiato.

Una bellissima bambina in completo confetto saltava al centro dello SCHOOL PRINCESS PALACE.

«Quella è mia figlia.

Eh? Ti piace?

È bella?

PERMAFROST SCREAM-CERVELLO

TECNO CITY

La mega-disco città sparava fasci di laser che tagliavano il cielo notturno come lame di fuoco, proiettando un caleidoscopio di colori sull'asfalto del parcheggio gremito di limousine.

Le vetture, ognuna più eccentrica dell'altra, erano meticolosamente lucidate e riflettevano la luce come specchi per telescopi spaziali.

Gas esilarante fluttuava nell'aria con dinamiche non fisiche, andando a esilarare chi non era abbastanza esilarato.

«Grazie per aver preso il controllo di Killer TV carroarmato, Otaku. Il tuo aiuto è stato indispensabile per scappare da Rottami City,» dissi all'HUD, in comunicazione con Otaku alla Yakuza Tower.

La musica era troppo forte per parlare senza gridare.

«Nessun problema,» rispose Otaku Boy.

La webcam lo riprendeva nascosto dietro il suo computer, mentre sparava fuori dalla finestra con una pistola laser.

Laser e colpi di mitragliatore attraversavano lo Yakuza Palace.

«È tanto carino,» disse con la sua voce fredda come il ghiaccio.

行 麁 五 倉

«Sai... siamo sotto attacco, Katrin!»

Katrin e Jay annuirono risolutamente.

«Lo sappiamo, BK ce lo ha detto!»

Un elicottero con mitragliatore cercava di tagliare a metà il palazzo della Yakuza, girandoci intorno.

I computer della sala computer di Otaku esplodevano e i fogli con la contabilità Yakuza svolazzavano da tutte le parti, mentre i mafiosi giapponesi respingevano i mafiosi indiani come gli americani a Okinawa.

«Non hai paura di essere colpito?» chiese Jay, ancora tutto sporco di sangue.

Un ragazzo con un impermeabile nero e occhiali da sole si avvicinò a me.

I colpi di mitragliatore rimbalzavano su Otaku.

Lo scienziato giapponese guardò il suo Swatch.

«Per qualche minuto sono ancora invulnerabile... ho usato un item "Stella Protezione Brillante". Ma poi dovrò inventarmi qualcos'altro.»

«Ascoltate, ragazzi...»

Doveva essere una cosa molto seria, ma il segnale era disturbato.

«La Golden Key...

...

la gol-

k

u

ji.....»

...

Non riuscii più a seguire quello che Otaku diceva: il pusher brufoloso mi stava molestando.

Hug!

...»

[death screen...]

Jay si girò distrattamente verso di me.

«Dobbiamo raggiungere velocemente TTwist e dare le microSD a Diavolo Pudico, ne va del futuro della Yakuza!» dissi a Jay, preoccupata.

Avevo paura che tutto quello stress facesse fare corto circuito al suo cervello da serial killer un'altra volta.

Il Palazzo Frullatore 414B era indicato dal puntatore-freccia del navigatore sopra la nostra testa.

Era altissimo, con una prospettiva diversa da quella di tutti gli altri palazzi-frullatori: le sue eliche, ventole frullanti, frullavano l'aria lampeggiando.

Le sequenze running back delle luci Las Vegas si accendevano dalla base fino all'antenna parafulmine come una linea di accelerazione galattica.

Lampi di luce provenivano casualmente dalle migliaia di finestre di vetro nero, come una tastiera "srotola e salta" luminosa.

ANCORA SCREAM-CERVELLO

In un angolo appartato della sala VIP, Permafrost-Scream-Cervello sedeva con il suo cocktail Pepsi Fresh Dry Ghiaccio Ultra Shaker.

Un bicchiere ghiacciato, riempito a metà di un liquido fosforescente che cambiava colore ogni pochi secondi.

Lui lo guardava come dovesse uccidere anche il suo cocktail.

Osservava le bolle che salivano lentamente verso la superficie.

Permafrost si fermò con il bicchiere di "Sado Pepsi Cocktail" ancora sospeso tra le dita glaciali.

I vapori del liquido fosforescente salivano nell'aria con l'effervescenza paracetamolica delle pastiglie contro il mal di testa, depositandosi come glitter sul suo volto quadrato, come un cubo di ghiaccio tagliato da un laser per diamanti.

MISSION BRIEFING

DIAMANTE NERO >

La signora Jessica Donald, moglie di uno degli uomini più potenti di Vegas Paradise Plant, ha bisogno di compagnia...

compagnia esclusiva...

compagnia di ghiaccio, nero, bollente!

Deve essere intrattenuta durante un soggiorno nella suite imperi-

MONDO REALE

Scream-Cervello vive in una roulotte.

È un bel tipo palestrato, ma non assomiglia a Blade. Porta una bandana in testa.

Abita fuori Alabama, in un lotto polveroso che prima o poi i cinesi trasformeranno in un Luna Park.

I geek mangia-polli e i freak hanno già preso posizione.

Permafrost, guardandoli mentre sale sulla sua Harley:

«Quanto siete brutti.»

Una ragazza con una gemella siamese attaccata al contrario sulla schiena gli urla:

«Dove vai?»

«Al lavoro.»

«A dopo, baby!»

[Sono fidanzati. Bacio.]

«Devo fermare una ragazzina che sta combinando guai nel metaverso... capisci, è una specie di hacker. È una cosa seria.

È una missione che mi ha affidato Raja Boom.»

La Harley slitta sulla terra secca e parte, dirigendosi verso il quartiere Alabama di China City.

.

11 - MORTAL KOMBAT ETERNAL WARRIORS, TOKYO GHOULS, SKATE DEATH

«Oddio! Un incidente?!»

gridai, afferrando il braccio di Jay mentre il cuore mi balzava in gola.

Davanti a noi, una moto Asa Akira si era schiantata contro il guard-rail luminoso della Hyperstrada.

I pannelli al plasma esplosero, inghiottendo i resti del veicolo in una cascata di scintille.

Una colonna di fumo si alzava verso lo skyline iridescente di China-Central.

NOTA

La Hyperstrada era famosa per la sua velocità folle, ma anche per l'alto tasso di mortalità.

«Dobbiamo attraversare la Hyperstrada per arrivare a Ttwist,» disse Jay pensieroso.

I grattacieli-frullatori sembravano vicini da She-Ra Central, ma era un'illusione prospettica.

I veicoli passavano lasciando scie di velocità multicolore.

«Niente da fare, Katrin,» disse Jay.

«Dobbiamo trovare un altro modo, non possiamo attraversare questa strada, sarebbe un suicidio.»

Alla periferia ovest, tutto era più buio.

Costeggiammo la Hyperstrada, correndo su un terreno sabbioso... che all'improvviso si trasformò... in una pista di pattinaggio.

Le motoslitte sfrecciavano sulla neve sintetica che cadeva da alcuni sprawl point...

[maledetti hacker! Si divertono a trasformare tutto in un incubo psichedelico]

Le motoslitte saltavano su rampe improvvisate.

C'era anche un campo feriti, e tanti ragazzi che soccorrevano i piloti di motoslitte.

Le motoslitte erano la nuova moda del momento, e nessuno era ancora davvero capace di fare delle acrobazie sicure.

Un ragazzo trafficava con una motoslitta modificata con due missili

da Willy il Coyote al posto del motore.

Aveva una maglietta bianca sporca, con il logo ufficiale degli "Z-Rider".

Alle nostre spalle, da lontano, vedevamo ancora la Soobwoofer Tower di Rottami vibrare e saltare per il volume fantascientifico della musica dei "Disco Future" e dei "Radio".

«Topo Burger!» gridava un ragazzino con degli occhiali da saldatore sulla testa e delle collane d'oro intorno al collo.

I topo burger ruotavano su spiedi da maialino, pronti a finire fra due fette di pane al sesamo e mezzo litro di senape.

«È solo un altro idiota che pensava di non comprare il tuo Topo Burger,» disse "Brividi" a "Chef".

«Un altro Radio con cuffie UFO da quartieri ricchi che non vuole comprare il tuo Topo Burger,» disse di nuovo Brividi, scuotendo la testa malinconicamente.

«Vogliamo solo attraversare la Hyperstrada e andare a TTwist...»

«Ragazzi, vi prego, è stata una pessima giornata ed è da tutta la notte che cerchiamo di raggiungere TTwist. Ci è accaduto l'impensabile... e adesso non voglio mangiare un Topo Burger.

«Vorremmo solo arrivare al Palazzo Frullatore 414B...» dissi con tono supplichevole.

«Credo che questi trapper siano... cannibali,» mi disse Jay in un orecchio...

Davanti a noi, un ciccione in giacca e cravatta urlava mentre un trapper lo appendeva a dei ganci e lo immergeva in un pentolone di zuppa inglese.

«Non mangiano solo topi... ma anche persone.»

«La vogliono caramellare!» dissi sconvolta.

Topo Burger, cioè "Brividi", alzò le spalle:

«Tornerà con un avatar low-poly... Qui funziona così... siamo gente mistica, ma penso che voi di rituali spirituali di rinascita e rigenerazione non ne capiate nulla!»

«Voglio solo attraversare la Hyperstrada... non rinascere low-poly,» dissi singhiozzando.

«Ragazzi, è solo un gioco.»

Ridacchiò "Brividi".

«Scollegatevi, no! Vi siete presi per sbaciucchiarvi di nascosto dai vostri genitori ricchi?»

«Non possiamo... scollegarci... e non siamo ricchi,» disse Jay, stringendomi fra le braccia in un modo ridicolmente impacciato.

«Lei è una terrorista... Lavora per la mafia giapponese ed è in stato di fermo fino alle 18 di domani...»

«Che fissa...»

All'improvviso una Jeep Land Rover-ambulanza irruppe nel sottopassaggio.

Un trapper aprì il fuoco con un mitragliatore più grande di lui.

«I trapper low-poly! Ci stanno attaccando perché vogliono che anche noi rinasciamo low-poly, capite?» disse Brividi, nascondendosi dietro la bancarella dei Topo Burger.

Spappolamento splatter.

Dietro la Jeep, le ambulanze-frigorifero dei chirurghi plastici raccoglievano avidamente i pezzi umani ancora high-poly.

«Corri, Jay!» gridai a Jay.

Non mi stava abbracciando: sembrava che volesse venirmi in braccio...

[è tornato il nerd sfigato di prima] lol :/

Jay afferrò uno spiedo con un Topo Burger e infilzò Brividi, che rimase in piedi come uno zombi, guardando il topo-spiedo.

«Oh no... un chirurgo plastico ci sta inseguendo con la sua Cadillac rosa...

No, tutto ma non i chirurghi plastici radiati...»

Purtroppo, il carrista Stalingrado si girò verso di noi.

Il chirurgo plastico sgommava a tutta birra.

«È finita, Jay,» dissi, scoppiando a piangere.

Vedevamo il grattacielo Frullatore davanti a noi.

Eravamo... così vicini...

Era incredibile dover morire arrivati fino a quel punto...

Jay mi strinse teneramente fra le braccia.

«Tu sei già... meta-morto?» gli domandai.

Jay scosse la testa.

«No, Katrin... e tu?»

«Neanche io.»

Cosa?

Siamo vivi.

Cosa è successo al chirurgo plastico e al suo veicolo?

[eh he... la mamma deve avergli staccato la connessione, sarà ora di cena in effetti]

Che fortuna sfacciata.

ZONA DI GUERRA SOTTO I FRULLATORI

I Mortal Kombat, i Death Skate e gli Eternal Warriors si affrontavano nella graffiti war.

I meta-cop sparavano rampini elettrificati agli skater che imbrattavano i muri ai piedi dei palazzi-frullatori.

Jay mi teneva per mano mentre le gang sfrecciavano su roller e skateboard a propulsione, colpendosi con le armi più strane mai viste.

Teste spiccate rotolavano spruzzando sangue, altri si spiaccicavano come zanzare contro gli ostacoli.

Un idrante ci aveva buttati per terra.

La divisione volante dei Tokyo Ghoul, punk in deltaplano, attaccava le forze terrestri dall'alto.

«Forza, Katrin!» disse Jay.

«Dammi il biglietto con il codice della porta!»

I Tokyo Ghouls saltavano dagli elicotteri ninja con corde SWAT.

Gli Eternal Warriors skateavano con due Uzi per mano, alcuni avevano munizioni infinite.

I Mortal Kombat prediligevano lanciafiamme con gigantesche bombole di carburante instabile sulle spalle.

Le mie mani tremavano.

Un poliziotto stava caricando un mega-lanciamissili accanto a noi: era inginocchiato, pronto a fare fuoco su un elicottero di rottami assemblato dai punk.

Era intervenuta la Guardia Nazionale.

.

Schiacciai tutti i pulsanti del citofono del palazzo 414B.

«Jay…» singhiozzai,

«l'ho perso… ho perso il codice segreto per contattare Diavolo Pudico.»

«Aspetta,» disse Jay…

«Mi sembra sospetto che quel braccio-telecamera si stia muovendo così vicino.»

Un braccio-telecamera, uscito da uno sportello della tastiera dell'ingresso del palazzo di Diavolo Pudico, ci stava osservando dalla testa ai piedi, anche di lato e da dietro…

[sei… sei… Diavolo Pudico per caso?]

La telecamera strinse l'otturatore come un alieno ad un solo occhio che ti guarda arrabbiato…

poi rientrò a molla dentro il suo scompartimento.

12 - DIAVOLO PUDICO

Diavolo Pudico sorseggiava una birra da una lattina arrugginita, mentre con l'altra mano giocava distrattamente a un date game con figurine manga...

tra dialoghi imbarazzanti e opzioni romantiche vanilla tentacol.

La sua situazione sentimentale non era... ottimale... pensai, contando il grande quantitativo di bambole gonfiabili sparse per l'appartamento.

Diavolo Pudico diede una veloce occhiata al Dave Show: il noto presentatore aveva abbandonato lo studio e il set televisivo era vuoto.

Poi tornò distrattamente a DateSim. [il videogioco]

Davanti a lui, una scrivania traboccava di schermi olografici.

Al centro, fluttuava la pianta virtuale della Ganesha Tower.

«Metto in pausa il gioco e ci sono,» ci disse Diavolo Pudico con la sua voce da Santa Claus.

Accanto alla mappa della città, una fila di malware si illuminava in sequenza, come una batteria di bombe a orologeria.

«Questi,» spiegò, «sono i miei giocattoli. I virus. Malware.

Sono i miei bambini, e li amo davvero... molto!»

«Eh!?»

[un altro svitato]

pensai mentre gli passavo lo zaino con la merce di Takashi Protagonist.

«Ah, eccola... La cosiddetta... friggitrice.»

BRIEFING MISSIONE – FASE 2 >

Le IA KALI MEGA TRIP funzionano su tre macchine isolate, dotate di firewall professionali, antivirus con coscienza propria e pochissimo senso dell'umorismo.

La nostra missione è recarci alla Ganesha Tower e installare il virus direttamente nei tre supercomputer isolati.

Contavamo su un attacco fisico, mimetico.

Almeno... contavamo su questo prima che le forze di autodifesa mafiose della Ganesha Inc. lasciassero indifesa la torre per attaccare la Yakuza Tower, dove è erroneamente finito il loro Kaiju virus

super-potente, il così ribattezzato ALL IN ONE KAIJU, oppure – più drammaticamente –

TOTAL OVER CRASH.

BRIEFING MISSIONE – FASE 2.2 – TOTAL OVER CRASH

Kaiju arma finale (virus renderizzato), composto da:

- Corpo di Titanus

- Cintura criogenica di Krang

- Corpo di Gozzilla-sauro

- Batteria di missili spara-falene Motra (che si ingrandiscono e attaccano come tecniche di combattimento Kaiju)

- Braccio destro: Destroy Oxygen, arma di ultima generazione con iper-raggio Blastoise

- Braccio sinistro: Mini Kaiju Meltor (dalla saga Inhumanoids), armato con due pistole laser giganti

ARMAMENTI OFFENSIVI PRINCIPALI:

- Missili terra-aria

- Alito atomico

- Cannoni mobili Titanus

- Cingolati

- Cingo Passo Motu

- Schiaccia tutto

EQUIPAGGIAMENTI DIFENSIVI PRINCIPALI:

- Guscio tartaruga Gamera con propulsione rotante

- Corazza anti-tutto

CAVERNA PUDICA

Dal fumo cinematografico emerse il meta-corpo di CHRISMAX: (il vero nome di Diavolo Pudico)

ULTRABOT TRUCKER.

Un robot gigante.

ULTRABOT:

- Due braccia tozze super-armate

- Corpo massiccio satinato blu e giallo

- Motore corazzato sul retro

- Testa a elmo vichingo cromato come cabina di comando

Diavolo Pudico prese il posto di comando di Ultrabot, direzione: Ganesha Tower.

Jay mi guardò negli occhi, deciso.

«Non abbiamo tempo da perdere.»

«Ok, Jay,» gli dissi. «Facciamolo... assieme! Aiutiamo Takashi Pro-

tagonist a realizzare i suoi piani mafiosi... sento... sento che è la cosa giusta da fare.»

[Jay sorrise nervosamente...]

--- [io lo faccio solo perché mi piaci... non lavoro per la Yakuza...] lol :/

L'elicottero di David Sylvers sorvolava la war zone.

Il suo cameraman cercava disperatamente di inquadrarlo mentre, con il microfono in mano, faceva acrobazie per restare in bilico sul portellone, cercando il primo piano perfetto davanti alla scena di guerra che stava registrando.

«Questa è l'ennesima guerra civile in MetaCina, la terza così grossa in un anno! Non credo a quello che sto vedendo, e voi? State vedendo quello che vedo io?!»

David gridava nel microfono mentre il vento lo risucchiava quasi fuori dal portellone.

Si aggrappava come un ragno alle maniglie dell'elicottero di Jeopardy.

«Ma chi ha insegnato a guidare a questo tizio?!» strillò mentre cercava di non volare fuori dall'elicottero di Jeopardy.

In realtà, non era colpa del pilota.

La contraerea punk cercava di abbatterli.

David contribuiva sparando qualche colpo di mitragliatore verso i passanti.

«Cosa diavolo sta succedendo?»

«I Mortal Kombat hanno un fucile spara-acido... scioglimento, che schifo...

Aspettate, sparo qualche colpo anche io... guardate... Dovevo portare più munizioni.»

«Inquadra quello svitato sul deltaplano! Lo chiameremo Motosega Volante: vola su un deltaplano agitando una motosega! Quel ragazzo ci sa fare.»

«Jimmi, ho un'idea da diecimila like! Frullalo con le pale dell'elicottero!»

disse lo spericolato anchorman al pilota dell'elicottero.

«Una lotta mortale per il controllo del territorio. E noi? Ci siamo finiti proprio in mezzo!»

«Guardate il leader dei Mortal Kombat!

Come lo riconosco? Dal casco da skater decorato con il LED verde Martian Punk, incredibile!

Gioca a baseball con la testa dei suoi nemici usando una mazza chiodata elettrica!»

«Ma chi sono i suoi nemici?»

[Tutti, dannazione. Tutti.]

...

«Jimmi, avanti, schiaccialo con l'elicottero, come quando ti parcheggi sopra le macchine!»

David rise istericamente dopo che l'elicottero ebbe schiacciato il capo dei Mortal Kombat.

David Sylvester, con un sigaro in bocca, scaricò il suo mitragliatore portatile contro i punk che volevano salire sull'elicottero per vendicarsi della fine che Jeopardy aveva fatto fare al loro capo.

[lo aveva schiacciato]

Koala.

«Scendi dal mio elicottero!»

«Questa è la nostra zona!»

[may day]

[may day]

«Siamo in avaria, David!» gridò Jimmi.

L'elicottero girava su sé stesso in una spirale di fumo nero.

David assestò un pugno a Mike, il cameraman, e gli prese la telecamera, poi – come Rambo – saltò nel palazzo contro il quale l'elicottero in avaria era andato a sbattere.

Corse a rotta di collo verso le scale antincendio, per scendere in strada, nel cuore della guerriglia, deciso a continuare il suo reportage.

ULTRABOT

Il capo degli Eternal Warriors sollevò la sua spada laser Viking nel

nel vento come He-Man.

[Ultrabot gli passò sopra.]

Il corpo del capo degli Eternal Warriors rimase attaccato ai cingolati del veicolo di Diavolo Pudico come una gomma da masticare.

I proiettili rimbalzavano su Ultrabot.

Solo l'artiglieria pesante poteva scalfirlo.

Ultrabot schiacciava tutto:

Rampini, graffiti, molotov, lanciafiamme.

I chirurghi plastici se l'erano già data a gambe da un pezzo.

I guerrieri-jetpack gli si appiccicavano addosso al robot come scoiattoli volanti.

Ma Ultrabot, con il suo scafo di tungsteno di 50 centimetri, non ne risentiva minimamente.

[era anche elettrificato per friggere i nemici volanti come un acchiappazanzare elettrico fa con le zanzare]

Diavolo Pudico premette un pulsante con sopra un teschio,

attivando la super velocità.

La super accelerazione di Ultrabot ci aveva attaccati ai sedili come se ci trovassimo su un razzo spaziale che stava per decollare.

«Rallenta... Diavolo Pudico...» cercai di dire. «Non riesco neanche a respirare.»

行 魔 五 倉

12 - O MAMMA! (tutto il metaverso è diventato meta-arena)

«Quella è la Mega Torre One,» disse Jay, indicando una struttura imponente che si stagliava contro il cielo e la sera del governo cinese nel Midwest americano.

[cioè cinese... i cinesi hanno comprato il Midwest]

«È quella che RAJA BRAMA BOOM vuole attaccare con il suo mega-virus, che, una volta attivato, assumerà la forma di quel Kaiju senza senso che vi ho descritto poco fa, ragazzi...»

Questa fu la breve ma efficace spiegazione di Diavolo Pudico...

[eh!?... Ora sì che comincio a capirci qualcosa]

L'esercito degli Stati Uniti della Cina era schierato intorno alla torre...

[quei soldati non possono fare niente contro TOTAL OVER CRASH... sKate, l'unica speranza sono i virus di Takashi Protagonist, e noi, perché... ovviamente.]

«Non è che ho capito proprio tutto...»

«Oh mamma! Dobbiamo friggere KALI MEGA TRIP, così non può eseguire le istruzioni Kaiju di TOTAL OVER CRASH che sono dentro

la card Gold 512 pentabit che tu hai regalato a Otaku in cambio dei compiti di matematica.

E questo è anche il motivo per cui la mafia indiana di Raja Boom sta assaltando la Yakuza Tower: deve mettere TOTAL OVER CRASH in un terminale collegato a KALI MEGA TRIP.»

...

[oook]

Ho capito.

In lontananza, potevo vedere la Yakuza Tower sotto attacco.

Una morsa mi strinse il cuore: singhiozzai.

Era così importante la Yakuza per me...

Takashi Protagonist...

Otaku...

Tomoi e tutti gli altri dipendenti... a volte li odiavo, a volte non li sopportavo, a volte pensavo fossero cattivi con me.

Eppure, adesso che la stavano distruggendo, piangevo come una bambina.

La faccia arrabbiata di Mega President Xi Ji Ji si era materializzata tra le nuvole sopra Mega Tower One, minacciando gli indiani con i suoi occhi laser.

Gli skater scappavano in ogni direzione.

Mentre ci avvicinavamo alla Ganesha Tower,

[erano riusciti a ricoprire di graffiti Ultrabot, che adesso sembra un'opera di street art su ruote (cingolati)]

Mentre piangevo per la Yakuza Tower, stavo picchiando e strapazzando Jay come se fosse un pupazzo antistress.

«Katrin...» disse Jay a denti stretti. «Potresti smetterla?»

[ma dove è andato Harry?]

«Torna in te, Katrin. Abbiamo una missione, ti prego, non perdere la testa...»

«Ok, ok,» dissi, ritrovando la lucidità.

Jay cercò nell'inventario degli occhiali da sole e se li indossò.

«Perché ti sei messo gli occhiali da sole?» gli chiesi.

«Perché senza lenti graduate non vedo nulla. E tu mi hai rotto gli occhiali da vista, se non lo hai notato...»

[quando lo ho fatto?]

[durante la tua crisi di nervi] lol :/

«Scusami...» dissi, pentita e amareggiata.

«Permettimi di medicarti.»

Jay acconsentì.

Gli infilai un assorbente su per il naso e gli chiesi scusa.

Lui abbassò la testa.

«Scuse accettate,» disse con il naso tappato...

«Non sono arrabbiato... È stata autodifesa...» (diciamo così)

13 - ALL IN ONE KAIJU

La musica riempiva l'aria con un ritmo pulsante.

Maii Hiro, un rapper famoso per i suoi testi incendiari e le sue basi "tunz tunz", stava rappando nella hall della Ganesha Tower.

Le casse erano disposte intorno alla reception mega-zen, con al centro la statua ganeshica della fortuna, che alzava e abbassava la proboscide lampeggiando.

L'ologramma di MAII HIRO indossava una tuta arancione da carcerato e si muoveva davvero bene.

Lo osservai: aveva la classica faccia da cattivo ragazzo.

La tuta da carcerato era aperta con la zip fino ai boxer attillati, mostrando degli addominali scolpiti e mille tatuaggi di serpenti e altre cose brutte.

Provai a toccarli, ma la mano passò attraverso l'ologramma.

Hiro lampeggiò con un sorriso:

«Già... le mani, bella,» mi disse l'ologramma.

[che imbarazzo .òò]

Il pezzo continuava mentre le casse pompavano tanto che, se ti avvicinavi, potevano buttarti per terra.

I membri della gang dei Mortal Kombat si muovevano a tempo, usando la musica come combustibile per le loro evoluzioni.

[ma perché ci avevano seguito? Ormai erano fuori controllo, stavano vandalizzando la Ganesha Tower]

...

«Avanti, Katrin, dobbiamo usare il virus sulle schede di Takashi Protagonist. Diavolo Pudico non può vedersela ancora molto con quell'esercito di skater,» mi disse Jay, guardandomi da dietro gli occhiali da sole.

Guardai distrattamente un teppista che colpiva con una mazza da baseball la statua luminosa di Ganesha, elefante della fortuna.

Poi presi i virus di Takashi Protagonist dal loro nascondiglio segreto.

Jay saltò sulla sedia molleggiata della postazione principale della Ganesha Tower.

«Ehi, va tutto bene?» mi chiese.

Mi guardai intorno.

L'allarme continuava a suonare...

«Temo che purtroppo scatterà anche l'allarme anti-incendio,» dissi, guardando due skater che stavano accendendo un falò in mezzo alla hall.

«Sì, è solo... questione di tempo,» mi rispose Jay, poi pulì lo schermo imbrattato di vernice del PC che stava usando con la sua maglietta di Dragon Ball.

[da sfigato]

La linea di caricamento dell'upload era a metà.

«Ho un po' di ansia,» dissi, stringendomi nelle spalle.

«Non preoccuparti,» mi rispose Jay.

«Siamo insieme, no? E ce la caviamo sempre... insieme.»

Mi morsi il labbro, cercando di scacciare quei pensieri che tendevano a rappresentare Jay come una persona figa.

Non lo era.

Era solo uno sfigato,

secchione e forse psicopatico.

Non era il mio tipo.

Fine dei miei pensieri su Jay.

La musica trap continuava a pulsare attraverso l'impianto sub-woofer della Ganesha Inc.

Non potevo credere che stesse passando una delle mie canzoni preferite proprio in quel momento.

NO! Questa è la mia canzone preferita... è troppo romantica.

No, perché passa adesso,

mentre sono qui con Jay,

che è la persona meno indicata

per rappresentare i miei sogni romantici...

perché...

[Jay--- wrahg! Hai rovinato tutto per l'ennesima volta!]

Mi coprii la faccia con entrambe le mani…

La la la

Na na na

La neve

Cuori ghiacciati.

La o

La la la

Na na na

Un braccio di Jay mi prese per le spalle.

«Avanti, Katrin, devo andare a installare gli altri virus nel resto del server, ti riprendi o no…»

[non è il momento di ascoltare la musica]

«Il programma si sta installando. Ho scaricato hotkey e ho fatto Enter + infinito…» mi disse contento quando mi tolsi le mani dalla faccia…

Scattò l'allarme anti-incendio.

«Hai ripreso il convertitore micro SIM-USB?» chiesi a Jay, guardandolo negli occhi...

«Ne ho solo uno!»

...

La SWAT stava aprendo un buco circolare nel soffitto con un laser taglia-tutto.

I Mortal Kombat rilanciavano bombe a gas acido contro gli SWAT che entravano come... degli SWAT nella Ganesha Tower.

«Mi sto sciogliendo!» gridò un Mortal Kombat.

«Anche io!» urlò un agente SWAT.

Un Mortal Kombat stava sparando con un lanciafiamme contro la SWAT che cercava di calarsi dal soffitto, mentre il cerchio di cemento armato ritagliato dal piano superiore cadde sulla statua neon di Ganesha-gatto della fortuna, finendola completamente.

Una parete della hall crollò improvvisamente: Ultrabot, sempre più graffitato con disegni osceni e ricoperto di pezzi di persone spiaccicate come libellule su un camion, entrò riversando un torrente

di fuoco su... tutti.

DIAVOLO PUDICO uscì dalla cabina di pilotaggio di Ultrabot...

«Stanno arrivando... altri SWAT. Dobbiamo fare in fretta a installare le altre due parti del virus.»

Con gli ETERNAL WARRIORS ormai ridotti a un ricordo, i Tokyo Ghoul sui turbo-skateboard inseguivano David Sylvester sulla 66.

Lo showman aveva una grossa telecamera legata sulla testa e guidava una cross-rider che aveva rubato a una baby-gang di moto-teppisti.

«Perché mi volete uccidere, maledetti giapponesi!» gridò David Sylvester, sparando con una pistola pugno-molla a un Tokyo Ghoul che si era avvicinato roteando una catena sopra la testa.

La pistola pugno-molla aveva colpi infiniti, visto che il guantone da box tornava indietro ogni volta che sparava un colpo.

I colpi laser si incrociavano sulla 66 mentre David Sylvester faceva uno slalom improbabile tra taxi e trucker.

Aveva riempito l'inventario di tutti gli oggetti trovati in giro... tutte le stranissime armi droppate dai punk durante la battaglia.

Lanciò qualche buccia di banana anti-inseguimento provocando un maxi-tamponamento con esplosioni.

Una scatola TMNT Nitro saltò fuori dal suo inventario e finì proprio sopra un Tokyo Ghoul che lo inseguiva con uno skate-razzo.

La detonazione TMNT Nitro aveva fatto deragliare un truck blindato che trasportava azoto liquido.

La cisterna rovesciata iniziò a volteggiare, rimbalzando come una palla da tennis, congelando tutto quello che trovava intorno a sé.

«La situazione è sotto zero!»

David Sylvester estrasse una mitragliatrice Uzi e mitragliò le finestre a vetro di un grattacielo di uffici.

Schegge di vetro ovunque.

Panico.

David saltò con la sua baby-moto da cross dentro il grattacielo dalla superstrada sopraelevata, attraversando gli uffici della PCM5 e travolgendo le postazioni degli impiegati.

I box si rompevano, fogli digitali volavano come galline spennate.

Davanti a lui si presentava l'altro muro a vetro, sul lato est dell'edificio.

Poi si schiantò con la baby-moto da cross contro quello che rimaneva della vetrata del lato opposto dell'ufficio, volando come una cometa verso China Central, come uno scoiattolo volante.

Guardò in giù: almeno cento metri lo separavano dal suolo.

La moto cadeva più velocemente di lui.

Attivò il paracadute d'emergenza e planò lentamente.

David riprendeva tutto con la sua mega-telecamera da studio legata sulla spalla e sulla testa.

INVIATO SPECIALE PER JEOPARDY

«Si profila la silhouette scintillante di China Central, un intricato labirinto di grattacieli e piattaforme sospese: un mostro tecnologico in continua crescita, simbolo dell'espansione cinese nel cuore del Midwest americano.»

«Ecco la nostra destinazione, la Ganesha Tower. Ora tenterò di attaccarmi al volo all'edificio con questo equipaggiamento a ventosa.»

...

«Ma che diavolo sta succedendo...» balbettò David Sylvester mentre planava, inquadrando la Ganesha Tower.

Una gigantesca esplosione aveva fatto crollare metà palazzo, infrangendo tutte le finestre delle costruzioni vicine.

La parte superiore della Ganesha Tower – un grattacielo a forma di pagoda – si staccò dalla base, accendendo quattro propulsori NASA e prendendo il volo come uno Shuttle.

«Sto riprendendo ogni singolo fotogramma di questa assurda vicenda.»

«Sono David Sylvester.»

Poi sparò con una pistola-rampino alla Ganesha Tower volante...

e cominciò ad arrampicarsi verso l'edificio-pagoda volante.

ALL KAIJU IN ONE

Il cielo sopra il palazzo della YAKUZA TOWER era un mosaico di sparatorie laser, fuoco e neon lampeggianti.

Mitragliatrici e lame boomerang.

Uomini armati si scontravano tra vicoli e piazze, usando auto bruciate come trincee. Etc...

All'interno della Yakuza Tower, il presidente Takashi osservava la battaglia dai monitor del suo ufficio, mentre l'ufficio tremava sotto il fuoco incrociato della mafia indiana.

Con un gesto solenne sguainò la katana del suo antenato samurai.

Il dottor Otaku era al suo fianco, armato di disintegratore laser.

«Mega Presidente Xi ha detto che dobbiamo impedire a ogni costo che la Golden Key cada nelle mani di Raja Bramha Bum!»

Il dottor Otaku annuì mentre barricava la porta dell'ufficio con un costosissimo divano di design e un acquario contenente un pesce scorpione della fortuna.

Nel frattempo, il corpo teenager di Katrin era freezato davanti al PC di casa.

Intrappolata nel Metaverso fino al termine legale di 24 ore di fermo.

Katrin dormiva con la testa appoggiata alla tastiera, mentre la sua mente vagava con Jay e DIAVOLO PUDICO nella Ganesha Tower.

Il suo AI Phone vibrava sulla scrivania: Kelly la stava chiamando in continuazione.

I Pegasus-avatar lampeggiavano di rosso, spingendo ogni tanto la ragazzina con il loro muso multicolore.

Real Harry stava correndo verso il palazzo 17A, dove viveva Katrin, inseguendo Real Permafrost, il killer.

Con in mano solo un tubo di ferro trovato in un cassonetto, sudato come un porno-attore in piena estate... Harry correva a perdifiato verso l'ingresso blindato del palazzo 17A.

Permafrost si voltò: dalla scatola di pizza vuota che aveva fra le mani estrasse un fucile a pallettoni.

Permafrost stava entrando nel palazzo popolare dove viveva Katrin...

«NO!» gridò Harry tragicamente.

[era rimasto chiuso fuori]

行 麁 五 倉

13 - KAIJU WRESTLING

Cosa era successo alla Ganesha Tower?

Gli rimisi gli occhiali da sole addosso.

Jay era disteso come un angelo nella neve.

«Non c'era più il tetto,» notò, guardando il cielo di Meta-China.

La parte superiore della torre si era alzata in volo come un razzo-pagoda-missile.

La testa di Ultrabot si era aperta all'indietro come lo sportello di un aereo da combattimento.

Diavolo Pudico volò fuori dall'abitacolo con un jetpack.

– e aveva un braccio-mitragliatore al posto della mano sinistra.

«Abbiamo fallito, non siamo riusciti a installare il virus dentro KALI MEGA TRIP... non avevo previsto che avesse questo sistema di sicurezza, diciamo... ad espulsione...»

«Ormai System Shock è inutile.»

Jay alzò i cavi spezzati dei terminali della hall:

«Prima i computer erano collegati e il virus poteva farsi strada tra gli pseudo-cablaggi, ma ora sono stati staccati.»

«Sì, genio, sono andati via dentro una pagoda volante...» disse Diavolo Pudico,

agitando il braccio-mitragliatore.

«E, come se non bastasse, la Golden Key è indistruttibile... non c'è via di uscita...»

«Dobbiamo solo sperare,» aggiunse, «che la Yakuza e Takashi Protagonist riescano a resistere all'attacco della mega-mafia indiana guidata dal presidente Bramha Raja Bum.»

YAKUZA TOWER

Takashi alzò un sopracciglio mentre indossava la sua armatura da samurai.

Otaku guardava fuori dalla finestra il disco-palazzo pagoda della ex Ganesha Tower.

«Ammetto che la situazione richiede... flessibilità,» disse Otaku Boy nervosamente.

Nonostante la resistenza della Cyber Yakuza, i mafiosi indiani avevano fatto irruzione negli uffici dei giapponesi.

Il presidente Takashi attendeva il suo acerrimo nemico Raja Brama Bum, barricato nel suo studio.

«La mia katana, chiamata Kurokiba, è fatta con acciaio piegato nell'acqua fredda del Monte Fuji.»

«Il mio antenato la consacrò al tempio di Yazumoto Takashi-san... un vero samurai giapponese, il nostro antenato dell'età imperiale... il più nobile di tutti.»

«Ora userò questa spada per affettare Raja Bum e difendere la grande Unione Federale!»

«Otaku!» disse Takashi Protagonist.

«Sei pronto per la battaglia finale?»

Otaku stava sudando per la paura. Si passò un dito nel nodo della cravatta per respirare un po' meglio:

«Pro... prontissimo... presidente!»

Un raggio apri-porta BRAZIL stava tagliando un foro circolare nel muro...

«Sì, presidente, sono pronto a combattere!» disse Otaku risolutamente.

«No, non è questo il tuo compito!»

«E qual è il mio compito allora?» chiese Otaku, allentandosi ulteriormente il nodo della cravatta.

«Mangia la mega SIM e buttati dalla finestra facendoti esplodere con questo candelotto di dinamite!»

Un candelotto di dinamite apparve nell'inventario di Otaku.

«C-cosa?!»

«Non c'è tempo! Guarda: il raggio taglia-porte è a metà!»

«La Golden Key è indistruttibile, presidente... o l'avrei già distrutta!»

«Ho, ha!» rise Takashi, mettendosi in posizione "taglia in due".

«Allora non mi resta nessuna alternativa: devo sconfiggere Raja attraverso la via del guerriero Bushido.»»

Otaku balbettò qualcosa in giapponese...

Uno shuriken esplosivo lo raggiunse, facendolo esplodere.

Un'esplosione di sangue sporcò tutto lo studio.

La chiavetta brillava per terra con l'effetto shining drop object.

Takashi, come un Jedi, tagliò a metà due shuriken esplosivi che puntavano verso di lui.

«Ti aspettavamo, Bramha Raja Bum,» disse Takashi President, alzando la katana sopra la testa.

L'esoscheletro fucsia di Raja Boom era dotato di svariate armi...

Fucili lancia-shuriken, batteria di mini-missili terra-aria.

Mini-raggi laser,

casse subwoofer incorporate [neon per effetti luminosi]

e qualche altra arma stravagante.

La testa di Raja Boom puntava fuori dall'involucro di metallo fucsia.

«Era da molto che aspettavo questo momento, Takashi Protago-

Takashi Protagonist,» disse Raja.

«Anche io, vicepresidente Raja,» rispose Takashi.

Poi gridò: «Wattaa!»

Fece un passo avanti e, con un movimento katanico, esclamò:

«Kurokiba Sun!

Taglia tutto, morte volante, uccidi!»

Raja scintillò come un Kamen Rider.

I due presidenti si presero a pugni, calci e mosse di wrestling finché lo studio non fu completamente distrutto.

Il Wrestling-Robot-Katana era più brutale del previsto.

Raja Boom sollevò Takashi Protagonist sopra la testa per fargli la tipica mossa spezza-schiena-ginocchiata.

Poi lo ribaltò e lo spiaccicò a terra con un suplex.

Il testone pelato di Takashi si incastrò nel pavimento, lasciandolo mezzo piantato come un chiodo.

«Finalmente ho la mia Golden Key con il mega-Kaiju, TOTAL OVER CRASH.

[ora devo solo inserirlo nel mio computer portatile e inviarlo a KALI MEGA TRIP, la pagoda volante... cioè, un supercomputer]»



ALL IN ONE MONSTER

La pagoda volante andò a posarsi sul grosso cubo di tiles nero vicino al quartiere Alabama.

La sagoma di una creatura gigantesca prendeva forma, unendo elementi di ogni Kaiju mai immaginato:

[lo ho già descritto]

NOTA

[TOTAL OVER CRASH era dotato di due batterie lancia-missili-falena Motra che, una volta sparati, diventavano Kaiju Motra svolazzanti.]

David Sylvester, trascinando a fatica la mega-telecamera, riprendeva Over Crash materializzarsi sotto di lui, perché la pagoda volante era come diventata il cappello sulla testa dell'improbabile Kaiju...

Si era composto in quel modo.

Prima come wireframe, poi come check-grid di controllo UV.

Poi, togliendo energia elettrica a tutta la città, caricò le mostruose texture.

TOTAL OVER CRASH entrò in scena con una cinematica Power Ranger, Alien from Evil Space.

«...Ma che diavolo è...?»

disse David Sylvester, mentre con una mano si teneva aggrappato alla Pagoda Tower e con l'altra, non senza sforzo, riprendeva con la telecamera penzolante.

Il grattacielo Pagoda Tower tirò fuori due braccia robotiche super-armate, e l'ultimo piano si trasformò in una testa squadrata di un consueto grattacielo-transformer bootleg.

[quindi non era solo il cappello di Godzilla, era una testa sopra la testa di Godzilla.]

L'intelligenza artificiale Mega Trip prese il controllo di TOTAL OVER CRASH.

Era la cyber-fine.

Raja Bum rideva come un pazzo, guardando dal buco nel muro che aveva aperto nella Yakuza Tower con il suo laser taglia-porte.

TOTAL OVER CRASH si stava dirigendo, distruggendo tutto, verso la Mega Tower One.

I suoi Cingo Passi MOTU facevano tremare la città; ad ogni passo, gli oggetti meno pesanti facevano un saltello, rimbalzando ridicolmente.

Total Over Crash si era materializzato.

Il pavimento tremava mentre i server surriscaldati di quello che rimaneva della Ganesha Tower sprigionavano fumo e scintille.

Jay mi abbracciò di nuovo.

[eh!? Ma che ha questo ragazzo di sbagliato?]

Mentre tutti fissavamo il computer rimasto acceso:

lo schermo blu stava mostrando una sequenza di linee di codice in cinese...

Poi apparve l'ideogramma:

"SERVER REQUISITO DALL'ESERCITO CINESE."

Una ragazza cinese, vestita con un tailleur rosa e scarpe da ginnasta, iniziò a materializzarsi tra i glitch.

Sistemò la webcam e sorrise.

Total Over Crash oscurava il cielo virtuale di Meta Cina.

Il balena-ruggito squarciò l'aria - alito atomico.

DAVID SYLVESTER commentava il disastro aggrappato al mostro: si era sistemato sulle sue spalle con la gigantesca telecamera di Jeopardy in spalla.

"Il mostro... come... potete vedere, è in parte ancora coperto di quadratini!?

Questa sarebbe la 'fine del mondo' indiana?"

"Nei rapporti ufficiali c'è perplessità..."

(Sussurrando al microfono)

"...sto inventando il copione, non so che accidenti dire, non ho mai visto nulla del genere."

["Raggi laser e musica assordante ovunque.

Un rave party... o la fine del mondo?"]

...

"Un momento..."

"Maledizione."

"Gli americani ci stanno sparando addosso!"

urlò David mentre schivava i colpi americani che tentavano di fermare Over Crash.

Indossò un elmetto da reporter di guerra preso dall'inventario Premium, indossò svariate body cam.

Compresa una telecamera montata su un braccio elastico attaccato al casco.

"Nonostante l'aspetto surreale,

ehm... volevo dire...

Total Over Crash è... inarrestabile...

Incredibile.

Mi stanno sparando."

David sparò a un elicottero americano con una pistola laser.

Le teste di Over Crash sputavano scariche di energia atomica, che polverizzavano interi edifici.

Uno dei suoi bracci sputava lava (uno dei suoi bracci era proprio Meltor) che, con altre due mani armate di pistole laser, sparava all'impazzata.

"Avete capito, un braccio di questo... coso... è a sua volta un Kaiju più piccolo. È vero, sembra incredibile, ma vedete anche voi, lo sto riprendendo."

"...accidenti! Ha sparato una falena gigante da una specie di lancia-falene!"

La flotta di bombardieri B-52 sta combattendo contro tante falene giapponesi arrabbiate...

"Scusate per la qualità dell'immagine...

...
– oh! – stiamo laggando!?

Mi dispiace se questo mostro Kaiju da 500 petabyte sta facendo laggare la vostra connessione!"

"I missili terra-aria puntano proprio contro il testone del mostro, dove sono attualmente nascosto io, David–

scusate, cari telespettatori,

abbiate un po' di rispetto per la gente che lavora, ehi! Voi laggiù!"

David strillava contro l'esercito americano, che non lo lasciava lavorare in pace.

Un ninja si mise tra me e Jay, fissando il monitor della trasmissione cinese.

– BK... –

disse Jay, sorpreso.

– Non siamo riusciti a difendere la Yakuza Tower. –

P|E Killer si tolse il cappuccio, rivelando il volto. Gli mancava un braccio...

[Harry si era vendicato prima di disconnettersi per andare a salvare Katrin dal killer Permafrost Scream-Cervello.]

– Abbiamo fallito. –

[sembra proprio di sì] :(

...

Dal monitor, la ragazza in tailleur rosa parlò a tutti i presenti.

– Io credo ancora in voi. –

Dietro BK apparve Kelly, la mia migliore amica: correva verso di me per abbracciarmi.

– Cosa ci fai qui, Kelly? – le chiesi.

– Non potevo perdermi quello che stava succedendo nel metaverso, siamo tutti collegati! È la cosa più assurda che si sia mai vista. –

BK posò una mano sulla mia testa, mi tolse il cappuccio della tuta e mi girò la testa verso il monitor.

– Io sono Tsunade XI Maxhumotho Chan-Chan, il vero presidente degli Stati Uniti della Cina.

MegaPresident Xi Testa Ji Ji è solo... il mio avatar. –

[cosa!?... sono un po' confusa]

– BK ha un piano! –

disse Tsunade.

– La battaglia per il metaverso non è ancora persa! Apprendista Yakuza Jay, so che hai fatto un brillante lavoro di modellazione 3D. Presteresti il tuo MechaZilla al governo federale cinese? –

[attacco nervoso e convulsioni]

BK lo rialzò in piedi, anche se era molle come una bambola di gomma.

– Anche la Mega Tower One ha le stesse proprietà organolettiche della Ganesha Tower.

Possiamo fondere il nostro pagoda-missile-grattacielo con il tuo MechaZilla! –

– Be', se la Cina ci presta la sua intelligenza artificiale quantistica... credo che sia possibile, – commentò il principe degli hacker Diavolo Pudico.

– È il momento d'élite. Forza, colleghiamo il computer di Ultrabot, MechaGodzilla dal tuo cloud Autodesk, Jay... –

– Forza, Jay, – gli dissi teneramente, – il tuo sogno si sta... renderizzando. –

[eh eh... quale sogno, scusa!?]

13 - I KNOW KUNG FU Kaiju Showdown

L'urlo-balena di OverCrash riempiva il cielo di MetaCina.

L'esercito cinese aveva ricevuto l'ordine di liberare la zona.

– Non c'è altra scelta che un onorevole incontro fra Kaiju, –

disse David Sylvester, riprendendo tutto con la mega-cinepresa di Jeopardy sulla spalla,

appostato come un cecchino dietro la testa di Gozzillasauro. (Una delle tante teste di OVER CRASH.)

Il rumore di un elicottero squarciò il silenzio premortale tra i lottatori Kaiju:

Hotmann, il re della cronaca wrestling, era arrivato sull'elicottero di SMACKDOWNCINEMA, noleggiato da WWW.Ramble News.

– MechaGodzilla si avvicina, saltellando per scaldarsi.

Muove le braccia, si sta sciogliendo i muscoli robotici, signori: la battaglia sta per cominciare! –

disse Hotmann, guardando la cinepresa 2.

– È pronto per combattere. –

Hotmann cominciò a commentare:

– Palazzi distrutti sotto i passi del dinosauro meccanico!

Comincia con un corpo a corpo! Full contact, che... Jeb, dannazione, Bill? Cosa dici? –

chiese al collega cronista-cameraman.

– OverCrash è sulla difensiva, vuole incassare e stancarlo, ovviamente. È un peso massimo, e può farlo! –

– Sì, userà sicuramente la massa! È come se un running back giocasse a pugilato contro un lottatore di sumo. –

Hotmann:

– Incredibile!

Schiva, schiva, calcio-coda, morso!

Calcio sforbiciato, che sequenza, signori, siamo ai massimi livelli!

Testata! Alito atomico!

Raffica di falene...!

Over va al contrattacco, punta sulla potenza di fuoco, ovviamente!

Mech deve schivare o Crash lo farà a fette!

Mech... gestisce!

Incredibile capriola,

l'iper-raggio va a vuoto –

cioè, intendo contro un grattacielo! –

– Attenzione! – disse con urgenza Bill.

OverCrash spara una doppia cannonata di Titanus e raggio Oxygen Destroyer.

Incredibile la velocità di questo... ragazzo.

Mech schiva ancora.

– Salto a gambe tese! Ottimo...

Ok, ok, Hot, ho capito la strategia.

Cosa devi fare, d'altra parte, con un avversario così fuori peso?

Il moscone, l'ape: salti e mordi.

Usa i palazzi come nunchaku!

Diavolo, è pornografia wrestling! –

– Ha infilato l'alito atomico nel culo di OverCrash!

Sequenza super-veloce di pugni!

Botta in testa!

Capovolta sforbiciata!

Scintille pre-mortali! –

Billy J. Gold:

– Basta, basta... OverCrash è... a pezzi.

Mech è sopra! Sta contando... è finita.

Hot... credo che abbiamo un vincitore. –

L'elicottero di Jeopardy sobbalzò.

David Sylvester era saltato sull'elicottero e aveva buttato fuori campo Billy J., che cadde fuori dal portellone.

La cinepresa andò in pezzi.

David e Hotmann si guardarono negli occhi e cominciarono a prendersi a pugni.

Hotmann sferrò un calcio sforbiciato nelle palle di David, continuando a colpirlo come in un film di ballbusting.

David, furioso, estrasse il revolver e sbucherellò Hotmann, poi cadde a terra tenendosi le palle.

– Nessuno... mi fotte... lo show, – disse il re dell'etere prima di svenire.

PERMAFROST SCREAM-CERVELLO

Katrin era addormentata davanti al computer.

L'AI Phone si spense tra le mani di Permafrost.

Il killer le accarezzò i capelli, poi gettò fuori dalla finestra l'olotrasmettitore di Pegasus Emotional Avatar.

– Non commetto omicidi davanti agli unicorni. –

Gli occhiali a specchio di Permafrost riflettevano il corpo indifeso di Katrin.

La stanza era in penombra, illuminata solo dal bagliore dello

schermo.

Mi svegliai di colpo, tirando un respiro affannoso.

Il governo cinese aveva rimosso il fermo amministrativo.

Ero nella mia cameretta...

Che...

che...

che puzza?!

Avevo la testa appoggiata sulla tastiera del mio computer.

E di fronte a me, la porta della mia cameretta aperta.

Qualcuno mi tirava per i capelli.

Mi girai urlando.

Permafrost Scream-Cervello era dietro di me.

.

Si era messo degli slip di Hello Kitty in testa e ne aveva infilati altri

in tasca.

[Tanto non vivrai abbastanza per raccontarlo!]

– Mi chiamo Permafrost, sono qui per freddarti–

[era una battuta]

Gli lanciai contro tutti gli oggetti della casa.

Permafrost saltò sul divano.

Voleva strozzarmi, ma io gli stavo morsicando le mani come un chihuahua arrabbiato.

Spero non abbia l'HIV... pensai, piangendo.

Mi divincolai verso la porta.

La stavo per aprire.

Fu un attimo.

Un momento.

Mi ritrovai fra le braccia di Harry.

– Stai lontano da lei! –

[razza di pervertito, perché hai quegli slip in testa?]

– Ci mancava solo questa. –

Harry colpì Permafrost con una botta in testa, e lui cadde svenuto...

– Harry! Ho avuto così paura...

Ho pensato che ti avrebbe ucciso!

Non voglio perderti! –

– ...È tutto finito.

Adesso dobbiamo chiamare la polizia... –

[sperando che non arresti noi]

– Harry... io... non posso più tenerlo dentro.

Ti amo. Ti amo da sempre.

Non posso vivere senza di te.

Adesso lo so con certezza. –

[eh!?] ...

[Katrin, potrei essere tuo padre...]

Harry compose anche il numero dell'ambulanza, comunicando il codice dell'assicurazione.

Poi riagganciò.

– C'è troppa differenza... di età tra noi... mi spiace... non voglio finire sulla sedia elettrica. –

Piansi di nuovo, come una bambina disperata a cui avevano portato via le caramelle.

– Però, se la polizia non mi arresta per essere una collaboratrice della mafia giapponese... ti prometto... che... ti promuoverò fino al college.

Almeno in matematica... –

Mi asciugai le lacrime con la manica della felpa di Hello Kitty.

– Promesso? –

– Sì, Katrin.

Fino al college... promesso. –

Jay entrò di corsa con una mazza da baseball in mano, il respiro corto e una fascia da samurai legata in testa.

Con lui c'era anche Kelly.

– Katrin! Harry! Siete... oh cavolo, sono arrivato tardi. –

– Vi hanno picchiato? –

– Stai bene, Harry? –

[no che non sta bene, sveglione, ha preso mille pugni sulla testa...!!]

– Sì, Jay... sto abbastanza bene, – rispose, sputando dei denti.

Jay fissò il corpo legato di Permafrost.

Sollevò la mazza.

– È questo il tipo?

Posso almeno dargli un colpetto? –

– Non è necessario, –

rispose Harry.

– La polizia sta arrivando. –

Jay abbassò la mazza, sospirando.

– Beh... se non altro siete tutti salvi. –

– Ora ho capito che voglio andare al college.

Non voglio più lavorare per la Yakuza. –